



Gli Insegnamenti Zen di

HUANG PO

sulla trasmissione della mente



# Gli Insegnamenti Zen di Huang Po sulla Trasmissione della Mente

P'ei Hsiu



# INDICE

<b>Prefazione di P'ei Hsiu</b>	<b>1</b>
<b>PARTE UNO –LA CRONACA DI CHÜN CHOU</b>	<b>4</b>
<b>PARTE DUE –LA CRONACA DI WAN LING</b>	<b>45</b>



# PREFAZIONE DI P'EI HSIU

Il grande Maestro Zen Hsi-yün viveva sotto il Picco dell'Avvoltoio sul Monte Huang Po,<sup>1</sup> nel distretto di Kao An, che fa parte della prefettura di Hung Chou.<sup>2</sup> Era il terzo nella linea diretta di discendenza da Hui Nêng,<sup>3</sup> il Sesto Patriarca, e discepolo di un condiscipolo di Hui Hai. Tenendo in grande stima solo il metodo intuitivo del Veicolo Supremo, che non può essere comunicato a parole, insegnava solo la dottrina della Mente Unica; sostenendo che non c'è nulla di più da insegnare, poiché sia la mente che la sostanza sono vuote e la catena della causalità è immobile. La mente è come il sole che attraversa il cielo emettendo una luce gloriosa non contaminata dalla più piccola particella di polvere. Per coloro che hanno realizzato la natura della Realtà,

---

<sup>1</sup>Dal quale prende il suo nome postumo.

<sup>2</sup>Nella moderna provincia di Jiangxi.

<sup>3</sup>Wei Lang.

non c'è nulla di vecchio o di nuovo, e le concezioni di superficialità e profondità sono prive di significato. Coloro che ne parlano non tentano di spiegarlo, non stabiliscono sette e non aprono porte o finestre. Ciò che è davanti a te è esso. Inizia a ragionarci su e cadrai immediatamente in errore. Solo quando avrai compreso questo, percepirai la tua unità con la natura originale del Buddha. Pertanto, le sue parole erano semplici, il suo ragionamento diretto, il suo stile di vita esaltato e le sue abitudini diverse da quelle degli altri uomini.

I discepoli accorrevano a lui da ogni parte, guardandolo con rispetto come una montagna maestosa, e attraverso il contatto con lui si risvegliavano alla Realtà. Tra le folle che si affollavano per vederlo, ce n'erano sempre più di mille con lui in un dato momento.

Nel secondo anno di Hui Ch'ang (843 d.C.), quando ero a capo del distretto di Chung Lin, lo accolsi al suo arrivo in quella città dalla montagna dove risiedeva. Restammo insieme nel Monastero di Lung Hsing, dove, giorno e notte, lo interrogai sulla Via. Inoltre, nel secondo anno di T'ai Chung (849 d.C.), mentre governavo il distretto di Wan Ling, ebbi di nuovo l'occasione di accoglierlo cerimoniosamente nel luogo dove ero di stanza. Questa volta restammo tranquillamente nel Monastero di K'ai Yuan, dove studiai anche sotto di lui giorno e notte. Dopo averlo lasciato, registrati ciò che avevo imparato e, sebbene sia stato in grado di annotarne appena un quinto, lo considero una trasmissione diretta della Dottrina. All'inizio ero riluttante a pubblicare ciò che avevo scritto; ma ora, temendo che questi insegnamenti vitali e penetranti vadano perduti per le future generazioni, l'ho fatto. Inoltre, diedi il manoscritto ai monaci T'ai Chou e Fa Chien, chiedendo loro di tornare al Monastero di Kuang T'ang sulla vec-

chia montagna<sup>4</sup> e di chiedere ai monaci anziani lì quanto fosse conforme a ciò che loro stessi avevano spesso sentito in passato.

Scritto l'ottavo giorno del decimo mese del diciottesimo anno di T'ai Chung (858 d.C.) della Dinastia T'ang.

---

<sup>4</sup>Monte Huang Po.

PARTE UNO

# LA CRONACA DI CHÜN CHOU DEL MAESTRO ZEN HUANG PO (TUAN CHI)

*Una raccolta di sermoni e dialoghi registrati da P'ei Hsiu mentre si trovava  
nella città di Chun Chou*

## 1

Il Maestro mi disse: Tutti i Buddha e tutti gli esseri senzienti non sono altro che la Mente Unica, oltre la quale nulla esiste. Questa Mente, che è senza inizio, è innata<sup>5</sup> e indistruttibile. Non è verde né gialla, e non ha né forma né aspetto. Non appartiene alle categorie delle cose che esistono o non esistono, né può essere pensata in termini di nuovo o vecchio. Non è né lunga né corta, né

---

<sup>5</sup>Innato, non nel senso di eternità, poiché ciò permette il contrasto con il suo opposto; ma innato nel senso che non appartiene a categorie che ammettono alterazione o antitesi.

grande né piccola, poiché trascende tutti i limiti, le misure, i nomi, le tracce e i confronti. È ciò che vedete davanti a voi—iniziate a ragionarci su e cadrete subito in errore. È come il vuoto senza confini che non può essere sondato o misurato. La Mente Unica è il Buddha, e non c'è distinzione tra il Buddha e gli esseri senzienti, ma gli esseri senzienti sono attaccati alle forme e quindi cercano esternamente la Buddhità. Con la loro stessa ricerca la perdono, poiché questo è usare il Buddha per cercare il Buddha e usare la mente per afferrare la Mente. Anche se fanno del loro meglio per un'era intera, non saranno in grado di raggiungerla. Non sanno che, se mettono fine al pensiero concettuale e dimenticano la loro ansia, il Buddha apparirà davanti a loro, poiché questa Mente è il Buddha e il Buddha è tutti gli esseri viventi. Non è meno per essere manifestata negli esseri ordinari, né è maggiore per essere manifestata nei Buddha.

## 2

Per quanto riguarda l'esecuzione delle sei pāramitā<sup>6</sup> e di un vasto numero di pratiche simili, o l'acquisizione di meriti numerosi come i granelli di sabbia del Gange, poiché siete fondamentalmente completi in ogni aspetto, non dovrete cercare di integrare quella perfezione con tali pratiche senza senso. Quando c'è l'occasione per esse, eseguitele; e, quando l'occasione è passata, rimanete quiescenti. Se non siete assolutamente convinti che la Mente sia il Buddha, e se siete attaccati alle forme, alle pratiche e alle azioni meritorie, il vostro modo di pensare è falso e del tutto incompatibile con la Via. La Mente è il Buddha, né ci sono altri

---

<sup>6</sup>Carità, moralità, pazienza sotto afflizione, applicazione zelante, giusto controllo della mente e applicazione della saggezza suprema.

Buddha o altre menti. È luminosa e immacolata come il vuoto, non avendo forma o aspetto. Usare le vostre menti per pensare concettualmente è lasciare la sostanza e attaccarvi alla forma. Il Buddha Eternamente Esistente non è un Buddha di forma o attaccamento. Praticare le sei pāramitā e un'infinità di pratiche simili con l'intenzione di diventare un Buddha è avanzare per gradi, ma il Buddha Eternamente Esistente non è un Buddha di gradi. Svegliatevi solo alla Mente Unica, e non c'è assolutamente nulla da ottenere. Questo è il VERO Buddha. Il Buddha e tutti gli esseri senzienti sono la Mente Unica e nient'altro.

### 3

La Mente è come il vuoto in cui non c'è confusione o male, come quando il sole ruota attraverso di esso illuminando i quattro angoli del mondo. Poiché, quando il sole sorge e illumina tutta la terra, il vuoto non guadagna in brillantezza; e, quando il sole tramonta, il vuoto non si oscura. I fenomeni di luce e oscurità si alternano l'un l'altro, ma la natura del vuoto rimane immutata. Così è con la Mente del Buddha e degli esseri senzienti. Se guardate al Buddha come presentante un aspetto puro, luminoso o Illuminato, o agli esseri senzienti come presentanti un aspetto impuro, oscuro o mortale, queste concezioni derivanti dall'attaccamento alla forma vi terranno lontani dalla conoscenza suprema, anche dopo il passare di tante ere quante sono i granelli di sabbia del Gange. C'è solo la Mente Unica e non una particella di qualcos'altro a cui aggrapparsi, poiché questa Mente è il Buddha. Se voi studenti della Via non vi svegliate a questa sostanza della Mente, sovrapporrete la Mente con il pensiero concettuale, cercherete il Buddha al di fuori di voi stessi, e rimarrete attaccati

alle forme, alle pratiche pie e così via, tutte cose dannose e per nulla il modo per la conoscenza suprema.

## 4

Fare offerte a tutti i Buddha dell'universo non è uguale a fare offerte a un seguace della Via che ha eliminato il pensiero concettuale. Perché? Perché un tale non forma concetti di alcun tipo. La sostanza dell'Assoluto è interiormente come legno o pietra, in quanto è immobile, ed esteriormente come il vuoto, in quanto è senza confini o ostacoli. Non è soggettiva né oggettiva, non ha una posizione specifica, è senza forma e non può svanire. Coloro che si affrettano verso di essa non osano entrare, temendo di precipitare attraverso il vuoto senza nulla a cui aggrapparsi o a cui fermare la loro caduta. Quindi guardano il bordo e si ritirano. Questo si riferisce a tutti coloro che cercano un tale obiettivo attraverso la cognizione. Così, coloro che cercano l'obiettivo attraverso la cognizione sono come la pelliccia (molti), mentre coloro che ottengono la conoscenza intuitiva della Via sono come le corna (pochi).<sup>7</sup>

## 5

Mañjuśrī rappresenta la legge fondamentale e Samanta-bhadra, l'attività. Con la prima si intende la legge del vuoto reale e illimitato, e con la seconda le attività inesauribili al di là della sfera della

---

<sup>7</sup>Confronta questo con il Professor Suzuki: "Ciò che è conosciuto come mente nel ragionamento discorsivo è non-mente, anche se senza questa Mente non può essere raggiunta."

forma. Avalokiteśvara rappresenta la compassione illimitata; Ma-hāsthāma, la grande saggezza, e Vimalakīti, il nome immacolato.<sup>8</sup> Immacolato si riferisce alla vera natura delle cose, mentre nome significa forma; eppure la forma è realmente una con la vera natura, da cui il termine combinato “nome immacolato”.<sup>9</sup> Tutte le qualità tipificate dai grandi Bodhi-sattvas sono inerenti agli uomini e non devono essere separate dalla Mente Unica. Svegliatevi a essa, ed è lì. Voi studenti della Via che non vi svegliate a questo nelle vostre menti, e che siete attaccati alle apparenze o che cercate qualcosa di oggettivo al di fuori delle vostre menti, avete tutti voltato le spalle alla Via. Le sabbie del Gange! Il Buddha disse di queste sabbie: “Se tutti i Buddha e Bodhisattvas con Indra e tutti gli dei camminano su di esse, le sabbie non gioiscono; e, se buoi, pecore, rettili e insetti le calpestano, le sabbie non si arrabbiano. Per gioielli e profumi non hanno desiderio, e per lo sterco puzzolente e l’urina non hanno disgusto.”

## 6

Questa Mente non è una mente di pensiero concettuale ed è completamente distaccata dalla forma. Quindi Buddha ed esseri senzienti non differiscono affatto. Se riuscite solo a liberarvi del pensiero concettuale, avrete realizzato tutto. Ma se voi studenti

---

<sup>8</sup>Questa nozione astratta dei Bodhisattvas, considerati da alcune sette come entità spirituali individuali, è condivisa da alcuni buddhisti al di fuori della Setta Zen.

<sup>9</sup>Lo Zen insegna che, sebbene il mondo fenomenico basato sull’esperienza sensoriale abbia solo un’esistenza relativa, è sbagliato considerarlo come qualcosa di separato dalla Mente Unica. È la Mente Unica appresa erroneamente. Come dice il Sūtra Hridaya: “La forma non è diversa dal vuoto, il vuoto dalla forma; la forma è vuoto e il vuoto è forma.”

della Via non vi liberate del pensiero concettuale in un lampo, anche se vi sforzate per ere ed ere, non ci riuscirete mai. Intrapolati nelle pratiche meritorie dei Tre Veicoli, non sarete in grado di raggiungere l'Illuminazione. Tuttavia, la realizzazione della Mente Unica può avvenire dopo un periodo più breve o più lungo. Ci sono quelli che, sentendo questo insegnamento, si liberano del pensiero concettuale in un lampo. Ci sono altri che fanno questo dopo aver seguito le Dieci Credenze, i Dieci Stati, le Dieci Attività e i Dieci Conferimenti di Merito. Altri ancora lo realizzano dopo aver attraversato i Dieci Stati del Progresso di un Bodhisattva.<sup>10</sup> Ma che trascendano il pensiero concettuale per una via più lunga o più corta, il risultato è uno stato di ESSERE: non c'è pratica pia e nessuna azione di realizzazione. Che non ci sia nulla da ottenere non è una chiacchiera oziosa; è la verità. Inoltre, che voi realizziatelo il vostro obiettivo in un singolo lampo di pensiero o dopo aver attraversato i Dieci Stati del Progresso di un Bodhisattva, il risultato sarà lo stesso; poiché questo stato di essere non ammette gradi, il metodo successivo comporta solo ere di sofferenza e fatica inutili.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup>Queste varie categorie di dieci fanno tutte parte della dottrina insegnata da certe altre sette. Huang Po vuole chiarire che, sebbene queste possano essere utili nella preparazione del terreno, la mente deve in ogni caso fare un balzo improvviso, e che aver attraversato questi stadi non costituisce comunque un'Illuminazione parziale.

<sup>11</sup>Il merito, per quanto eccellente in sé, non ha nulla a che fare con l'Illuminazione.

La costruzione del bene e del male implica entrambe l'attaccamento alla forma.<sup>12</sup> Coloro che, essendo attaccati alla forma, fanno il male devono subire varie incarnazioni inutilmente; mentre coloro che, essendo attaccati alla forma, fanno il bene, si sottomettono a fatica e privazioni altrettanto inutilmente. In entrambi i casi è meglio raggiungere l'auto-realizzazione improvvisa e afferrare il Dharma fondamentale. Questo Dharma è la Mente, oltre la quale non c'è Dharma; e questa Mente è il Dharma, oltre il quale non c'è mente. La Mente in sé non è mente, eppure non è nemmeno non-mente. Dire che la Mente è non-mente implica qualcosa di esistente.<sup>13</sup> Lasciate che ci sia una comprensione silenziosa e niente di più. Via con tutto il pensare e spiegare. Allora possiamo dire che la Via delle Parole è stata interrotta e i movimenti della mente eliminati. Questa Mente è la pura Fonte del Buddha inerente a tutti gli uomini. Tutti gli esseri senzienti e tutti i Buddha e Bodhisattvas sono di questa unica sostanza e non differiscono. Le differenze sorgono solo dal pensiero errato e portano alla creazione di ogni tipo di karma.<sup>14</sup>

---

<sup>12</sup>Secondo lo Zen, le azioni virtuose dovrebbero essere eseguite dagli adepti, ma non con l'intento di accumulare meriti e non come mezzo per l'Illuminazione. L'adepto dovrebbe rimanere perfettamente non attaccato alle azioni e ai loro risultati.

<sup>13</sup>In altre parole, la Mente è un termine arbitrario per qualcosa che non può essere propriamente espresso a parole.

<sup>14</sup>Anche il buon karma porta alla rinascita e prolunga i vagabondaggi dell'entità supposta individuale; poiché quando il buon karma si è esaurito nel conseguente godimento, l'*individuo* è lontano dalla comprensione della Mente Unica come sempre.

## 8

La nostra natura originaria di Buddha è, nella più alta verità, priva di qualsiasi atomo di oggettività. È vuota, onnipresente, silenziosa, pura; è una gioia pacifica, gloriosa e misteriosa—e questo è tutto. Entrate profondamente in essa risvegliandovi ad essa da soli. Ciò che è davanti a voi è essa, in tutta la sua pienezza, completamente completa. Non c'è altro. Anche se attraversate tutte le tappe del progresso di un Bodhisattva verso la Buddhità, una per una; quando infine, in un solo lampo, raggiungete la piena realizzazione, realizzerete solo la Natura di Buddha che è stata con voi per tutto il tempo; e con tutte le tappe precedenti non avrete aggiunto nulla.<sup>15</sup> Vedrete tutte quelle ere di lavoro e realizzazione come non migliori di azioni irreali eseguite in un sogno. Ecco perché il Tathāgata disse: “Non ho veramente ottenuto nulla dall'Illuminazione completa e ineguagliabile. Se ci fosse stato qualcosa da ottenere, il Buddha Dīpaṃkara non avrebbe fatto la profezia su di me.”<sup>16</sup> Disse anche: “Questo Dharma è assolutamente senza distinzioni, né alto né basso, e il suo nome

---

<sup>15</sup>L'Illuminazione deve venire in un lampo, che abbiate attraversato o meno le tappe preliminari, quindi queste ultime possono benissimo essere omesse, tranne per il fatto che, per motivi non legati all'Illuminazione, lo Zen richiede agli adepti un atteggiamento di gentilezza e disponibilità verso tutte le creature viventi.

<sup>16</sup>Questa citazione si riferisce al *Sūtra del Diamante*, come fanno molte delle altre, direttamente o indirettamente. Dīpaṃkara Buddha, durante una vita precedente di Gautama Buddha, profetizzò che un giorno avrebbe raggiunto la Buddhità. Huang Po intende che la profezia non sarebbe stata fatta se Dīpaṃkara Buddha avesse supposto che l'Illuminazione di Gautama Buddha avrebbe portato all'effettiva acquisizione di qualcosa che non aveva già da sempre; poiché allora l'Illuminazione non avrebbe portato alla Buddhità, che implica una vuotezza di tutte le distinzioni come acquirente, acquisito, non acquirente e non acquisito.

è Bodhi.” È la Mente pura, che è la fonte di tutto e che, sia che appaia come esseri senzienti o come Buddha, come i fiumi e le montagne del mondo che ha forma, come ciò che è senza forma, o come penetrante in tutto l’universo, è assolutamente senza distinzioni, non essendoci entità come il sé e l’altro.

## 9

Questa Mente pura, fonte di tutto, brilla per sempre e su tutti con la brillantezza della sua stessa perfezione. Ma le persone del mondo non si risvegliano ad essa, considerando solo ciò che vede, sente, percepisce e conosce come mente. Accecati dalla loro stessa vista, udito, sensazione e conoscenza, non percepiscono la brillantezza spirituale della sostanza-fonte. Se solo eliminassero ogni pensiero concettuale in un lampo, quella sostanza-fonte si manifesterebbe come il sole che sorge attraverso il vuoto e illumina l’intero universo senza ostacoli o confini. Pertanto, se voi studenti della Via cercate di progredire attraverso la vista, l’udito, la sensazione e la conoscenza, quando sarete privati delle vostre percezioni, la vostra via verso la Mente sarà interrotta e non troverete dove entrare. Realizzate solo che, sebbene la Mente reale sia espressa in queste percezioni, non ne fa parte né è separata da esse. Non dovrete iniziare a RAGIONARE da queste percezioni, né permettere loro di dare origine a pensieri concettuali; eppure non dovrete nemmeno cercare la Mente Unica al di fuori di esse o abbandonarle nella vostra ricerca del Dharma. Non tenetele, né abbandonatele, né dimorate in esse, né attaccatevi a esse. Sopra, sotto e intorno a voi, tutto esiste spontaneamente, poiché non c’è nulla che sia al di fuori della Mente del Buddha.

10

Quando le persone del mondo sentono dire che i Buddha trasmettono la Dottrina della Mente, suppongono che ci sia qualcosa da ottenere o realizzare al di fuori della Mente, e quindi usano la Mente per cercare il Dharma, senza sapere che Mente e oggetto della loro ricerca sono uno. La Mente non può essere usata per cercare qualcosa dalla Mente; poiché allora, dopo il passare di milioni di eoni, il giorno del successo non sarà ancora sorto. Un tale metodo non è paragonabile all'eliminazione improvvisa del pensiero concettuale, che è il Dharma fondamentale. Supponiamo che un guerriero, dimenticando di indossare già la sua perla sulla fronte, la cercasse altrove, potrebbe viaggiare per tutto il mondo senza trovarla. Ma se qualcuno che sapeva cosa c'era di sbagliato glielo avesse indicato, il guerriero avrebbe immediatamente realizzato che la perla era stata lì per tutto il tempo. Quindi, se voi studenti della Via siete in errore riguardo alla vostra stessa Mente reale, non riconoscendo che è il Buddha, di conseguenza lo cercherete altrove, indulgendo in varie realizzazioni e pratiche ed aspettandovi di raggiungere la realizzazione attraverso tali pratiche gradualmente. Ma, anche dopo eoni di ricerca diligente, non sarete in grado di raggiungere la Via. Questi metodi non possono essere paragonati all'eliminazione improvvisa del pensiero concettuale, nella certezza che non c'è assolutamente nulla che abbia esistenza assoluta, nulla a cui aggrapparsi, nulla su cui fare affidamento, nulla in cui dimorare, nulla di soggettivo o oggettivo. È prevenendo l'insorgere del pensiero concettuale che realizzerete il Bodhi; e, quando lo farete, realizzerete semplicemente il Buddha che è sempre esistito nella vostra stessa Mente! Eoni di sforzi si riveleranno solo uno spreco di energia; proprio come, quando il guerriero trovò la sua perla, scoprì solo ciò che

era appeso sulla sua fronte per tutto il tempo; e proprio come il suo ritrovamento non aveva nulla a che fare con i suoi sforzi per scoprirla altrove. Quindi il Buddha disse: “Non ho veramente ottenuto nulla dall'Illuminazione completa e ineguagliabile.” Era per paura che le persone non ci credessero che si basava su ciò che è visto con i cinque tipi di visione e parlato con i cinque tipi di discorso. Quindi questa citazione non è affatto un discorso vuoto, ma esprime la verità più alta.

## 11

Gli studenti della Via dovrebbero essere certi che i quattro elementi che compongono il corpo non costituiscono il *sé*, che il *sé* non è un'entità; e che da ciò si può dedurre che il corpo non è né *'sé'* né entità. Inoltre, i cinque aggregati che compongono la mente (nel senso comune) non costituiscono né un *sé* né un'entità; quindi, si può dedurre che la mente (cosiddetta individuale) non è né *sé* né entità. I sei organi di senso (compreso il cervello) che, insieme ai loro sei tipi di percezione e ai sei tipi di oggetti di percezione, costituiscono il mondo sensoriale, devono essere compresi allo stesso modo. Quegli diciotto aspetti del senso sono separatamente e insieme vuoti. C'è solo la Fonte della Mente, illimitata nell'estensione e di assoluta purezza.

## 12

Così, c'è un mangiare sensuale e un mangiare saggio. Quando il corpo composto dai quattro elementi soffre i morsi della fame e di conseguenza lo fornite di cibo, ma senza avidità, questo è chiamato mangiare saggio. D'altra parte, se vi deliziate golosa-

mente della purezza e del sapore, state permettendo le distinzioni che derivano dal pensiero errato. Cercare semplicemente di gratificare l'organo del gusto senza rendersi conto di quando ne avete preso abbastanza è chiamato mangiare sensuale.<sup>17</sup>

## 13

Gli Śrāvaka raggiungono l'Illuminazione ascoltando il Dharma, quindi sono chiamati Śrāvaka.<sup>18</sup> Gli Śrāvaka non comprendono la propria mente, ma permettono ai concetti di sorgere dall'ascolto della dottrina. Che sentano parlare dell'esistenza di Bodhi e Nirvāṇa attraverso poteri soprannaturali o buona fortuna o predicazione, raggiungeranno la Buddhità solo dopo tre eoni di durata infinitamente lunga. Tutti questi appartengono alla via degli Śrāvaka, quindi sono chiamati Śrāvaka-Buddha. Ma risvegliarsi improvvisamente al fatto che la propria Mente è il Buddha, che non c'è nulla da ottenere o una singola azione da compiere —questo è il Supremo Sentiero; questo è veramente essere come un Buddha. Si deve solo temere che voi studenti della Via, con l'insorgere di un singolo pensiero, possiate erigere una barriera tra voi stessi e la Via. Da istante di pensiero a istante di pensiero, nessuna FORMA; da istante di pensiero a istante di pensiero,

---

<sup>17</sup>Questo è un semplice esempio dell'uso errato dei sei sensi. Naturalmente dobbiamo usarli per affrontare il mondo come influisce sulle nostre vite quotidiane, ma il nostro impiego di essi dovrebbe essere limitato a ciò che è strettamente necessario per il nostro benessere.

<sup>18</sup>Huang Po a volte estende questo termine per riferirsi agli Hīnayānistī in generale. Il significato letterale del suo equivalente cinese è “coloro che ascoltano” e Huang Po implica che gli Hīnayānistī prestano troppa attenzione al significato letterale delle Scritture, invece di cercare la conoscenza intuitiva attraverso l'eliminazione del pensiero concettuale. Coloro che sono in grado di applicare quest'ultimo metodo non hanno bisogno di scritture.

nessuna ATTIVITÀ—questo è essere un Buddha! Se voi studenti della Via desiderate diventare Buddha, non dovete studiare dottrine di alcun tipo, ma imparare solo a non cercare e attaccarvi a nulla. Dove non si cerca nulla, questo implica Mente non nata; dove non c'è attaccamento, questo implica Mente non distrutta; e ciò che non è né nato né distrutto è il Buddha. Gli ottantaquattromila metodi per contrastare le ottantaquattromila forme di illusione sono solo modi di dire per attirare le persone verso la Porta. In realtà, nessuno di essi ha esistenza reale. Il rinunciare a tutto è il Dharma, e chi lo comprende è un Buddha, ma il rinunciare a TUTTE le illusioni non lascia alcun Dharma a cui aggrapparsi.<sup>19</sup>

## 14

Se voi studenti della Via desiderate conoscere questo grande mistero, dovete solo evitare l'attaccamento a qualsiasi cosa al di là della Mente. Dire che il vero Dharmakāya del Buddha<sup>20</sup> assomiglia al Vuoto è un altro modo di dire che il Dharmakāya è il Vuoto e che il Vuoto è il Dharmakāya. Le persone spesso affermano che il Dharmakāya è nel Vuoto e che il Vuoto contiene il Dharmakāya, senza rendersi conto che sono una cosa sola. Ma se definite il Vuoto come qualcosa di esistente, allora non è il Dharmakāya; e se definite il Dharmakāya come qualcosa di esistente, allora non è il Vuoto. Astenetevi semplicemente da qualsiasi concezione oggettiva del Vuoto; allora è il Dharmakāya: e, se vi astenete da

---

<sup>19</sup>I buddhisti della maggior parte delle sette sono insegnati a rinunciare agli attaccamenti sensuali e ad aggrapparsi fermamente al Dharma. Huang Po va oltre mostrando che qualsiasi forma di attaccamento, anche l'attaccamento al Dharma, ci allontana dalla verità.

<sup>20</sup>Il più alto dei tre Corpi, sinonimo dell'Assoluto.

qualsiasi concezione oggettiva del Dharmakāya, allora è il Vuoto. Questi due non differiscono l'uno dall'altro, né c'è differenza tra esseri senzienti e Buddha, o tra saṃsāra e Nirvāṇa, o tra illusione e Bodhi. Quando tutte queste forme sono abbandonate, c'è il Buddha. Le persone comuni guardano al loro ambiente, mentre i seguaci della Via guardano alla Mente, ma il vero Dharma è dimenticare entrambi. Il primo è abbastanza facile, il secondo molto difficile. Gli uomini hanno paura di dimenticare le loro menti, temendo di cadere attraverso il Vuoto senza nulla a cui aggrapparsi per fermare la loro caduta. Non sanno che il Vuoto non è veramente vuoto, ma il regno del vero Dharma. Questa natura illuminante spiritualmente è senza inizio, antica come il Vuoto, non soggetta a nascita o distruzione, né esistente né non esistente, né impura né pura, né rumorosa né silenziosa, né vecchia né giovane, non occupando spazio, non avendo né interno né esterno, né dimensione né forma, né colore né suono. Non può essere cercata o compresa con la saggezza o la conoscenza, spiegata a parole, contattata materialmente o raggiunta con realizzazioni meritorie. Tutti i Buddha e Bodhisattvas, insieme a tutte le creature striscianti dotate di vita, condividono questa grande natura Nirvāṇica. Questa natura è Mente; la Mente è il Buddha, e il Buddha è il Dharma. Qualsiasi pensiero al di fuori di questa verità è interamente un pensiero sbagliato. Non potete usare la Mente per cercare la Mente, il Buddha per cercare il Buddha, o il Dharma per cercare il Dharma. Quindi voi studenti della Via dovrete immediatamente astenervi dal pensiero concettuale. Che ci sia una comprensione tacita e niente di più! Qualsiasi processo mentale deve portare all'errore. C'è solo una trasmissione di Mente con Mente. Questo è il punto di vista corretto da adottare. Fate attenzione a non guardare esternamente all'ambiente materiale. Sbagliare l'ambiente materiale per la Mente è come

scambiare un ladro per vostro figlio.<sup>21</sup>

## 15

Solo in contrapposizione all'avidità, alla rabbia e all'ignoranza esistono astinenza, calma e saggezza. Senza illusione, come potrebbe esserci Illuminazione? Perciò Bodhidharma disse: «Il Buddha ha enunciato tutti i Dharma per eliminare ogni traccia di pensiero concettuale. Se mi astenessi completamente dal pensiero concettuale, a cosa servirebbero tutti i Dharma?» Attaccatevi solo alla pura Natura di Buddha che è la fonte originaria di tutte le cose. Supponiamo che adornaste il Vuoto con innumerevoli gioielli, come potrebbero rimanere in posizione? La Natura di Buddha è come il Vuoto; anche se la adornaste con inestimabile merito e saggezza, come potrebbero rimanere lì? Servirebbero solo a nascondere la sua Natura originaria e a renderla invisibile.<sup>22</sup> Quella che è chiamata la Dottrina delle Origini Mentali (seguita da alcune altre sette) postula che tutte le cose sono costruite nella Mente e che si manifestano al contatto con l'ambiente esterno, cessando di manifestarsi quando quell'ambiente non è presente. Ma è sbagliato concepire un ambiente separato dalla pura natura immutabile di tutte le cose.<sup>23</sup> Quello che è chiamato lo Specchio

---

<sup>21</sup>C'è una storia di un uomo che scambiò un ladro per suo figlio perduto da tempo e, dandogli un caloroso benvenuto, permise al ladro di scappare con la maggior parte dei suoi averi. Coloro che fanno affidamento sulle cose materiali sono in pericolo di perdere quel possesso più prezioso di tutti—la chiave per svelare il mistero della vita che apre la porta del Nirvāṇa.

<sup>22</sup>Altre sette buddhiste attribuiscono grande importanza all'acquisizione di merito e saggezza, ma questo implica una concezione dualistica della realtà che lo Zen considera un ostacolo insuperabile alla realizzazione della Mente Unica.

<sup>23</sup>Questo costituisce un avvertimento contro un altro tipo di dualismo.

di Concentrazione e Saggezza (un altro riferimento alla dottrina Mahāyāna non-Zen) richiede l'uso della vista, dell'udito, della sensazione e della cognizione, che portano a stati successivi di calma e agitazione. Ma questi implicano concetti basati su oggetti ambientali; sono espedienti temporanei appartenenti a una delle categorie inferiori di 'radici di bontà'.<sup>24</sup> E questa categoria di "radici di bontà" permette semplicemente alle persone di comprendere ciò che viene detto loro. Se desiderate sperimentare l'Illuminazione voi stessi, non dovete indulgere in tali concetti. Sono tutti Dharma ambientali riguardanti cose che sono e cose che non sono, basati su esistenza e non-esistenza. Se solo eviterete i concetti di esistenza e non-esistenza riguardo a tutto, allora percepirete IL DHARMA.

## 16

Il primo giorno del nono mese, il Maestro mi disse: «Dal tempo in cui il Grande Maestro Bodhidharma arrivò in Cina, parlò solo della Mente Unica e trasmise solo il Dharma Unico. Usò il Buddha per trasmettere il Buddha, senza mai parlare di un altro Buddha. Usò il Dharma per trasmettere il Dharma, senza mai parlare di un altro Dharma. Quel Dharma era il Dharma senza parole, e quel Buddha era il Buddha intangibile, poiché erano in realtà quella Mente Pura che è la fonte di tutte le cose. Questa è l'unica verità; tutto il resto è falso. Prajñā è saggezza; la saggezza è la forma originaria della Mente-Fonte. Le persone comuni non cercano la Via, ma semplicemente indulgono i loro sei sensi che li riportano nei sei regni dell'esistenza. Uno studente della

---

<sup>24</sup>Le radici di bontà sono credute da alcuni Mahāyānistis essere "potenziali di Illuminazione" di forza variabile con cui gli individui rinascono in accordo con i vari meriti guadagnati in vite precedenti.

Via, permettendo a se stesso un singolo pensiero saṃsārico, cade tra i diavoli. Se permette a se stesso un singolo pensiero che porta a percezione differenziale, cade nell'eresia. Ritenere che ci sia qualcosa di nato e cercare di eliminarlo, è cadere tra gli Śrāvaka.<sup>25</sup> Ritenere che le cose non siano nate ma capaci di distruzione è cadere tra i Pratyeka.<sup>26</sup> Nulla è nato, nulla è distrutto. Via con il vostro dualismo, i vostri piaceri e dispiaceri. Ogni singola cosa è solo la Mente Unica. Quando avrete percepito questo, sarete saliti sul Carro dei Buddha.»

## 17

Le persone comuni indulgono tutte nel pensiero concettuale basato su fenomeni ambientali, quindi provano desiderio e odio. Per eliminare i fenomeni ambientali, mettete semplicemente fine al vostro pensiero concettuale. Quando questo cessa, i fenomeni ambientali sono vuoti; e quando questi sono vuoti, il pensiero cessa. Ma se cercate di eliminare l'ambiente senza prima fermare il pensiero concettuale, non avrete successo, ma aumenterete solo il suo potere di disturbarvi. Così tutte le cose non sono altro che Mente—Mente intangibile; quindi cosa potete sperare di ottenere? Coloro che sono studenti di Prajñā<sup>27</sup> ritengono che non ci sia nulla di tangibile, quindi cessano di pensare ai Tre Veicoli.<sup>28</sup>

---

<sup>25</sup>Huang Po, secondo la sua abitudine, usa la parola Śrāvaka per significare Hīnayānista. Gli Hīnayānistī sono dualisti nel senso che cercano di superare la loro vita saṃsārica per entrare nel Nirvāṇa; mentre lo Zen percepisce che il Saṃsāra non è altro che il Nirvāṇa.

<sup>26</sup>Huang Po usa o abusa comunemente di questa parola per riferirsi ai Mādhyamikisti o seguaci del Veicolo Medio.

<sup>27</sup>Qui usato per significare Saggèzza nel senso dello Zen.

<sup>28</sup>Cioè, le Tre Grandi Scuole che insegnano l'Illuminazione graduale.

C'è solo una realtà, né da realizzare né da ottenere. Dire “Sono in grado di realizzare qualcosa” o “Sono in grado di ottenere qualcosa” è porsi tra gli arroganti. Gli uomini che sventolarono i loro vestiti e lasciarono la riunione come menzionato nel Sūtra del Loto erano proprio persone del genere.<sup>29</sup> Quindi il Buddha disse: «Non ho veramente ottenuto nulla dall'Illuminazione.» C'è solo una comprensione misteriosa e tacita e niente di più.

## 18

Se un uomo comune, quando sta per morire, potesse solo vedere i cinque elementi della coscienza come vuoti; i quattro elementi fisici come non costituenti un “io”; la Mente reale come senza forma e né in arrivo né in partenza; la sua natura come qualcosa che non inizia con la sua nascita né perisce con la sua morte, ma come intera e immobile nelle sue stesse profondità; la sua Mente e gli oggetti ambientali come uno—se potesse veramente realizzare questo, riceverebbe l'Illuminazione in un lampo. Non sarebbe più invischiato nel Triplice Mondo; sarebbe un Trascendente del Mondo. Non avrebbe nemmeno la più piccola tendenza alla rinascita. Se dovesse vedere la gloriosa vista di tutti i Buddha venire a dargli il benvenuto, circondati da ogni tipo di manifestazione splendida, non proverebbe alcun desiderio di avvicinarsi a loro. Se dovesse vedere ogni sorta di forme orribili circondarlo, non sperimenterebbe alcun terrore. Sarebbe semplicemente se stesso, inconsapevole del pensiero concettuale e uno con l'Assoluto. Avrebbe raggiunto lo stato di essere incondizionato. Questo, quindi, è il principio fondamentale.<sup>30</sup>

---

<sup>29</sup>Queste persone PENSARONO di aver capito e si compiacevano di sé.

<sup>30</sup>Questo paragrafo è, forse, una delle più belle esposizioni dell'insegnamento Zen, poiché racchiude in poche parole quasi tutta la vasta e penetrante

L'ottavo giorno del decimo mese, il Maestro disse a me: Quella che è chiamata la Città dell'illusione contiene i Due Veicoli, i Dieci Stati del Progresso di un Bodhisattva, e le due forme di Illuminazione Completa.<sup>31</sup> Tutti loro sono potenti insegnamenti per suscitare l'interesse delle persone, ma appartengono ancora alla Città dell'illusione.<sup>32</sup> Quella che è chiamata il Luogo delle Cose Preziose è la Mente reale, l'Essenza del Buddha originaria, il tesoro della nostra stessa natura reale. Questi gioielli non possono essere misurati o accumulati. Eppure, poiché non ci sono né Buddha né esseri senzienti, né soggetto né oggetto, dove potrebbe esserci una Città di Cose Preziose? Se chiedete, "Bene, così tanto per la Città dell'illusione, ma dov'è il Luogo delle Cose Preziose?", è un luogo a cui non possono essere date indicazioni. Poiché, se potesse essere indicato, sarebbe un luogo esistente nello spazio; quindi, non potrebbe essere il vero Luogo delle Cose Preziose. Tutto ciò che possiamo dire è che è vicino. Non può essere descritto esattamente, ma quando avete una comprensione tacita della sua sostanza, è lì.

---

saggezza.

<sup>31</sup>Compresa quella che porta al risveglio degli altri.

<sup>32</sup>La Città dell'illusione è un termine preso dal Sūtra del Loto e qui implica il Nirvāṇa temporaneo o incompleto. Dal punto di vista dello Zen, tutti gli insegnamenti delle molte sette basate su una credenza nell'Illuminazione graduale sono probabilmente destinati a condurre i loro seguaci alla Città dell'illusione, poiché tutte sembrano sottoscrivere qualche forma di dualismo.

20

Gli Icchantika sono coloro con credenze incomplete. Tutti gli esseri nei sei regni dell'esistenza, compresi coloro che seguono Mahāyāna e Hīnayāna, se non credono nella loro potenziale Buddhità, sono di conseguenza chiamati Icchantika con radici di bontà recise. I Bodhisattva<sup>33</sup> che credono profondamente nel Dharma del Buddha, senza accettare la divisione in Mahāyāna e Hīnayāna, ma che non realizzano la Natura Unica di Buddha ed esseri senzienti, sono di conseguenza chiamati Icchantika con radici di bontà. Coloro che sono illuminati in gran parte attraverso l'ascolto della dottrina parlata sono chiamati Śrāvaka (ascoltatori). Coloro che sono illuminati attraverso la percezione della legge del karma sono chiamati Pratyeka-Buddha.<sup>34</sup> Coloro che diventano Buddha, ma non dall'Illuminazione che avviene nelle loro stesse menti, sono chiamati Buddha Ascoltatori. La maggior parte degli studenti della Via sono illuminati attraverso il Dharma che è insegnato in parole e non attraverso il Dharma della Mente. Anche dopo sforzi successivi di eoni, non si sintonizzeranno con l'Essenza del Buddha originaria. Poiché coloro che non sono illuminati dalle loro stesse menti, ma dall'ascolto del Dharma che è insegnato in parole, danno poca importanza alla Mente e attribuiscono importanza alla dottrina, quindi avanzano solo passo dopo passo, trascurando la loro Mente originaria. Così, se solo avete una comprensione tacita della Mente, non avrete bisogno di cercare alcun Dharma, poiché allora la Mente è il Dharma.<sup>35</sup>

---

<sup>33</sup>Qui significa Buddhisti.

<sup>34</sup>Comunemente significa quei Buddha che non si interessano dell'Illuminazione degli altri.

<sup>35</sup>La maggior parte di questo paragrafo intende chiarire che, sebbene il buddhismo della scuola graduale produca risultati, sono lunghi da ottenere e sono

## 21

Le persone sono spesso ostacolate dai fenomeni ambientali nel percepire la Mente, e dagli eventi individuali nel percepire i principi sottostanti; quindi spesso cercano di sfuggire ai fenomeni ambientali per calmare le loro menti, o di oscurare gli eventi per mantenere la loro comprensione dei principi. Non si rendono conto che questo è semplicemente oscurare i fenomeni con la Mente, gli eventi con i principi. Lasciate semplicemente che le vostre menti diventino vuote e i fenomeni ambientali si svuoteranno da soli; lasciate che i principi cessino di agitarsi e gli eventi cesseranno di agitarsi da soli.<sup>36</sup> Non usate la Mente in questo modo perverso.

Molte persone hanno paura di svuotare le loro menti per timore di precipitare nel Vuoto. Non sanno che la loro stessa Mente è il vuoto. Gli ignoranti evitano i fenomeni ma non il pensiero; i saggi evitano il pensiero ma non i fenomeni.<sup>37</sup>

## 22

La mente del Bodhisattva è come il vuoto, poiché egli rinuncia a tutto e non desidera nemmeno accumulare meriti. Ci sono tre tipi di rinuncia. Quando tutto, dentro e fuori, corporeo e mentale, è stato abbandonato; quando, come nel Vuoto, non rimangono attaccamenti; quando ogni azione è dettata puramente dal

---

almeno incompleti rispetto ai risultati ottenuti attraverso lo Zen.

<sup>36</sup>FORZARE la mente a cancellare i fenomeni mostra ignoranza dell'identità dell'uno con l'altro.

<sup>37</sup>Questo profondo insegnamento è rivolto in parte a quei buddhisti che praticano una forma di meditazione che mira a cancellare temporaneamente il mondo materiale.

luogo e dalle circostanze; quando soggettività e oggettività sono dimenticate—questa è la forma più alta di rinuncia. Quando, da un lato, la Via è seguita attraverso la pratica di atti virtuosi; mentre, dall'altro, la rinuncia al merito ha luogo e nessuna speranza di ricompensa è nutrita—questa è la forma media di rinuncia. Quando tutti i tipi di azioni virtuose sono eseguite nella speranza di una ricompensa da parte di coloro che, tuttavia, conoscono il Vuoto ascoltando il Dharma e che quindi non sono attaccati—questa è la forma più bassa di rinuncia. La prima è come una torcia fiammeggiante tenuta davanti che rende impossibile sbagliare il percorso; la seconda è come una torcia fiammeggiante tenuta di lato, quindi a volte è luce e a volte è buio; la terza è come una torcia fiammeggiante tenuta dietro, quindi le trappole davanti non sono viste.<sup>38</sup>

## 23

Così, la mente del Bodhisattva è come il Vuoto e tutto è abbandonato da essa. Quando i pensieri del passato non possono essere afferrati, quella è la rinuncia al passato. Quando i pensieri del presente non possono essere afferrati, quella è la rinuncia al presente. Quando i pensieri del futuro non possono essere afferrati, quella è la rinuncia al futuro. Questo è chiamato completo abbandono del Tempo Triplice. Poiché il Tathāgata affidò a Kāśyapa il Dharma fino ad ora, la Mente è stata trasmessa con la Mente, e queste Menti sono state identiche. Una trasmissione del Vuoto non può essere fatta attraverso le parole. Una trasmissione in termini concreti non può essere il Dharma. Così la Mente

---

<sup>38</sup>Questi tre tipi di rinuncia si riferiscono probabilmente, rispettivamente, a Zen, Mahāyāna e Hīnayāna.

è trasmessa con la Mente e queste Menti non differiscono. Trasmettere e ricevere la trasmissione sono entrambi un tipo molto difficile di comprensione misteriosa, quindi pochissimi sono stati in grado di riceverla. In realtà, però, la Mente non è Mente e la trasmissione non è veramente trasmissione.<sup>39</sup>

## 24

Un Buddha ha tre corpi. Con il Dharmakāya si intende il Dharma del vuoto onnipresente della vera natura autoesistente di tutto. Con il Sambhogakāya si intende il Dharma della purezza universale sottostante delle cose. Con il Nirmānakāya si intendono i Dharma delle sei pratiche che portano al Nirvāṇa e tutti gli altri dispositivi del genere. Il Dharma del Dharmakāya non può essere cercato attraverso la parola o l'ascolto o la parola scritta. Non c'è nulla che possa essere detto o reso evidente. C'è solo il vuoto onnipresente della vera natura autoesistente di tutto, e niente di più. Pertanto, dire che non c'è Dharma da spiegare a parole è chiamato predicare il Dharma. Il Sambhogakāya e il Nirmānakāya rispondono entrambi con apparenze adatte a particolari circostanze. I Dharma parlati che rispondono agli eventi attraverso i sensi e in tutti i tipi di travestimenti non sono nessuno di essi il vero Dharma. Quindi si dice che il Sambhogakāya o il Nirmānakāya non è un vero Buddha o predicatore del Dharma.<sup>40</sup>

---

<sup>39</sup>Questo è un promemoria che tutti i termini usati nello Zen sono semplici espedienti.

<sup>40</sup>Come al solito, Huang Po usa termini sanscriti familiari in un modo peculiare. Di solito, il Dharmakāya significa l'aspetto più alto di un Buddha, cioè come uno con l'Assoluto; il Sambhogakāya è il Corpo glorificato di un Buddha nella sua esistenza supramondana; e il Nirmānakāya può essere una qualsiasi delle varie trasformazioni in cui appare un Buddha nel mondo. Nello Zen,

25

Il termine unità si riferisce a una brillantezza spirituale omogenea che si separa in sei “elementi” armoniosamente miscelati. La brillantezza spirituale omogenea è la Mente Unica, mentre i sei “elementi” armoniosamente miscelati sono i sei organi di senso. Questi sei organi di senso diventano ciascuno uniti con oggetti che li contaminano—gli occhi con la forma, l’orecchio con il suono, il naso con l’odore, la lingua con il gusto, il corpo con il tatto e la mente pensante con le entità. Tra questi organi e i loro oggetti sorgono le sei percezioni sensoriali, formando in tutto diciotto regni sensoriali. Se capite che questi diciotto regni non hanno esistenza oggettiva, legherete i sei “elementi” armoniosamente miscelati in una singola brillantezza spirituale—una singola brillantezza spirituale che è la Mente Unica. Tutti gli studenti della Via fanno questo, ma non possono evitare di formare concetti di “una singola brillantezza spirituale” e dei “sei elementi armoniosamente miscelati”. Di conseguenza, sono incatenati alle entità e non riescono a raggiungere una comprensione tacita della Mente originaria.<sup>41</sup>

---

il primo è la verità assoluta in forma perfetta e inimmaginabile, il secondo è il concetto più alto di verità assoluta di cui sono capaci gli esseri umani non illuminati—una purezza e unità sottostante; il terzo rappresenta i vari metodi con cui speriamo di ottenere la percezione della verità assoluta.

<sup>41</sup>Questo indica quelle persone che sono capaci di comprendere la dottrina intelligentemente ma che non sono ancora riuscite a liberarsi completamente dal peso dei concetti.

## 26

Quando il Tathāgata si manifestò in questo mondo, desiderava predicare un singolo Veicolo di Verità. Ma le persone non gli avrebbero creduto e, schernendolo, sarebbero state immerse nel mare del dolore (saṃsāra). D'altra parte, se non avesse detto nulla, sarebbe stato egoismo, e non sarebbe stato in grado di diffondere la conoscenza della Via misteriosa a beneficio degli esseri senzienti. Quindi adottò l'espedito di predicare che ci sono Tre Veicoli. Tuttavia, poiché questi Veicoli sono relativamente maggiori e minori, inevitabilmente ci sono insegnamenti superficiali e insegnamenti profondi—nessuno di essi è il Dharma originale. Quindi si dice che c'è solo una Via del Singolo Veicolo; se ce ne fossero di più, non potrebbero essere reali. Inoltre, non c'è assolutamente modo di descrivere il Dharma della Mente Unica. Pertanto, il Tathāgata chiamò Kāśyapa a venire e sedersi con lui sul Soglio della Proclamazione della Legge, affidandogli separatamente il Dharma Senza Parole della Mente Unica. Questo Dharma senza rami doveva essere praticato separatamente; e coloro che dovevano essere tacitamente Illuminati avrebbero raggiunto lo stato di Buddhità.<sup>42</sup>

## 27

*Che cos'è la Via e come deve essere seguita?*

---

<sup>42</sup>Questo passaggio dimostra che Huang Po stesso accettava l'origine tradizionale della Setta Zen; ma, come ho sottolineato nell'introduzione, la veridicità di questa tradizione non influisce sulla validità dell'insegnamento in un modo o nell'altro, poiché Huang Po parla sicuramente da un'esperienza diretta della Mente Unica.

Che tipo di COSA pensi che sia la Via, per volerla SEGUIRE?

*Quali istruzioni hanno dato i Maestri ovunque per la pratica del dhyāna e lo studio del Dharma?*

Le parole usate per attrarre gli ottusi non devono essere prese alla lettera.

*Se quegli insegnamenti erano destinati agli ottusi, non ho ancora sentito quale Dharma sia stato insegnato a quelli di vera grande capacità.*

Se sono veramente persone di grande capacità, dove potrebbero trovare qualcuno da seguire? Se cercano dentro se stessi, non troveranno nulla di tangibile; quanto meno potranno trovare un Dharma degno della loro attenzione altrove! Non guardate a ciò che viene chiamato Dharma dai predicatori, perché che tipo di Dharma potrebbe essere?

*Se è così, non dovremmo cercare nulla?*

Concedendo questo, vi risparmiereste molto sforzo mentale.

*Ma in questo modo tutto verrebbe eliminato. Non può esserci solo il nulla.*

Chi lo ha chiamato nulla? Chi era costui? Ma tu volevi CERCARE qualcosa.

*Poiché non c'è bisogno di cercare, perché dici anche che non tutto è eliminato?*

Non cercare è riposare tranquilli. Chi ti ha detto di eliminare qualcosa? Guarda il vuoto davanti ai tuoi occhi. Come puoi produrlo o eliminarlo?

*Se potessi raggiungere questo Dharma, sarebbe come il vuoto?*

Mattina e sera vi ho spiegato che il Vuoto è sia Uno che Multiplice. L'ho detto come espediente temporaneo, ma voi state costruendo concetti da esso.

*Intendi dire che non dovremmo formare concetti come fanno normalmente gli esseri umani?*

Non ve l'ho impedito; ma i concetti sono legati ai sensi; e, quando il sentimento ha luogo, la saggezza è esclusa.

*Allora dovremmo evitare qualsiasi sentimento in relazione al Dharma?*

Dove non sorge alcun sentimento, chi può dire che hai ragione?

*Perché parli come se mi sbagliassi in tutte le domande che ti ho fatto, Venerabile?*

Sei un uomo che non capisce ciò che gli viene detto. Di cosa si tratta di sbagliato?<sup>43</sup>

---

<sup>43</sup>Huang Po sta ovviamente cercando di aiutare il suo interlocutore a liberarsi dall'abitudine di pensare in termini di concetti e categorie logiche. Per fare ciò, deve far sembrare sbagliato il suo interlocutore, qualunque cosa chieda. Ci ricorda del Buddha che, quando interrogato su cose come esistenza e non-esistenza, rispondeva: «Non questo, non questo.»

## 28

*Fino ad ora, hai confutato tutto ciò che è stato detto. Non hai fatto nulla per indicarci il vero Dharma.*

Nel vero Dharma non c'è confusione, ma tu produci confusione con tali domande. Che tipo di “vero Dharma” stai cercando?

*Poiché la confusione nasce dalle mie domande, quale sarà la tua risposta, Venerabile?*

Osserva le cose come sono e non prestare attenzione alle altre persone. Ci sono persone come cani rabbiosi che abbaiano a tutto ciò che si muove, abbaiano anche quando il vento soffia tra l'erba e le foglie.<sup>44</sup>

## 29

Riguardo a questa nostra Dottrina Zen, da quando è stata trasmessa per la prima volta, non ha mai insegnato che gli uomini dovessero cercare l'apprendimento o formare concetti. “Studiare la Via” è solo un modo di dire. È un metodo per suscitare l'interesse delle persone nelle prime fasi del loro sviluppo. In realtà, la Via non è qualcosa che può essere studiato. Lo studio porta al ritenimento di concetti e quindi la Via è completamente fraintesa. Inoltre, la Via non è qualcosa di speciale esistente; è chiamata la Mente Mahāyāna—la Mente che non si trova dentro, fuori o nel mezzo. Veramente non è situata da nessuna parte. Il primo

---

<sup>44</sup>ersone del genere scambiano i moti che avvengono nelle loro menti per oggetti esterni che si muovono indipendentemente.

passo è astenersi dai concetti basati sulla conoscenza. Questo implica che se seguiste il metodo empirico fino al limite estremo, raggiungendo quel limite, non riuscireste comunque a localizzare la Mente. La Via è la Verità Spirituale e originariamente non aveva nome o titolo. È solo perché le persone la cercavano empiricamente in modo ignorante che i Buddha apparvero e insegnarono loro a eradicare questo metodo di approccio. Temendo che nessuno avrebbe capito, scelsero il nome “Via”. Non dovete permettere che questo nome vi porti a formare un concetto mentale di una strada. Quindi si dice: «Quando il pesce è preso, non prestiamo più attenzione alla trappola.» Quando corpo e mente raggiungono la spontaneità, la Via è raggiunta e la Mente è compresa. Un śramana<sup>45</sup> è così chiamato perché ha penetrato la fonte originale di tutte le cose. Il frutto del raggiungimento dello stadio di Śramana si ottiene mettendo fine a tutte le ansie; non deriva dallo studio dei libri.<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup>Comunemente, la parola per “monaco”.

<sup>46</sup>Questo passaggio ha un forte sapore Taoista. La citazione è da Chuang Tzû, e la parola Tao (Via) è usata in tutto il testo. Lo Zen e il Taoismo hanno così tanto in comune che alcuni sono stati portati a credere che il primo sia una sorta di Taoismo in abiti buddhisti; ma, poiché entrambe le sette impiegano più o meno la stessa teoria e pratica, può darsi che la somiglianza sia dovuta al fatto che i maestri di entrambe le sette parlano dalla stessa esperienza trascendentale della Realtà. Il presente testo è scritto in una forma molto condensata e include sermoni tenuti in molte occasioni diverse. Non è improbabile che i paragrafi 29 e 30 siano un riassunto di un sermone tenuto a un pubblico che includeva uno o più distinti studiosi Taoisti, specialmente poiché la frase di apertura dà l'impressione che il Maestro si stesse rivolgendo a nuovi arrivati nello Zen.

## 30

Se ora vi mettete a usare le vostre menti per cercare la Mente, ascoltando gli insegnamenti degli altri, e sperando di raggiungere l'obiettivo attraverso il semplice apprendimento, quando riuscirete mai? Alcuni degli antichi avevano menti acute; non appena sentirono proclamare la Dottrina, si affrettarono a scartare tutto l'apprendimento. Quindi furono chiamati "Saggi che, abbandonando l'apprendimento, hanno trovato riposo nella spontaneità".<sup>47</sup> In questi giorni, le persone cercano solo di riempirsi di conoscenza e deduzioni, cercando ovunque la conoscenza dei libri e chiamando questo "pratica del Dharma".<sup>48</sup> Non sanno che tanta conoscenza e deduzione hanno l'effetto contrario di accumulare ostacoli. Acquisire molta conoscenza vi rende come un bambino che si provoca l'indigestione ingozzandosi troppo di cagliata. Quelli che studiano la Via secondo i Tre Veicoli sono tutti così. Tutto ciò che potete chiamarli è persone che soffrono di indigestione. Quando la cosiddetta conoscenza e le deduzioni non vengono digerite, diventano veleni, perché appartengono solo al piano del saṃsāra. Nell'Assoluto, non c'è nulla di tutto ciò. Quindi si dice: "Nell'armeria del mio sovrano, non c'è la Spada della Coesistenza." Tutti i concetti che avete formato in passato devono essere scartati e sostituiti dal vuoto. Dove il dualismo cessa, c'è il Vuoto del Grembo dei Tathāgata. Il termine "Grembo dei Tathāgata" implica che neanche un capello di qualcosa può esistere lì. È per

---

<sup>47</sup>Questo passaggio contiene un altro famoso termine Taoista—WU WEI, a volte tradotto erroneamente come "non-azione". In realtà, significa nessuna azione calcolata, nulla se non azioni spontanee richieste per soddisfare le esigenze del momento che passa.

<sup>48</sup>L'alfabetizzazione non è affatto essenziale per la padronanza dello Zen. Il Libro Tibetano della Grande Liberazione fa lo stesso punto.

questo che il Dharma Rāja (il Buddha), che ha demolito la nozione di esistenza oggettiva, si è manifestato in questo mondo, ed è per questo che ha detto: «Quando ero con il Buddha Dīpamkara, non c'era una particella di qualcosa da ottenere.» Questa affermazione mira a svuotare la vostra conoscenza e le vostre deduzioni basate sui sensi. Solo colui che trattiene ogni vestigio di empirismo e cessa di fare affidamento su qualsiasi cosa può diventare una persona perfettamente tranquilla. Gli insegnamenti canonici dei Tre Veicoli sono solo rimedi per esigenze temporanee. Sono stati insegnati per soddisfare tali esigenze e quindi sono di valore temporaneo e differiscono l'uno dall'altro. Se solo questo potesse essere compreso, non ci sarebbero più dubbi al riguardo. Soprattutto è essenziale non selezionare un particolare insegnamento adatto a una certa occasione, e, essendo impressionati dal fatto che fa parte del canone scritto, considerarlo un concetto immutabile. Perché? Perché in verità non c'è un Dharma immutabile che il Tathāgata potrebbe aver predicato. Le persone della nostra setta non discuterebbero mai che potrebbe esserci una cosa del genere. Sappiamo solo come far cessare ogni attività mentale e raggiungere così la tranquillità. Certamente non iniziamo pensando le cose e finiamo in perplessità.

## 31

*In tutto ciò che avete detto, la Mente è il Buddha; ma non è chiaro a quale tipo di mente vi riferite con “la Mente che è il Buddha”.*

Quante menti hai?

*Ma è la mente ordinaria o la mente illuminata?*

Dove tieni la tua “mente ordinaria“ e la tua “mente illuminata”?

*Negli insegnamenti dei Tre Veicoli si afferma che ci sono entrambe. Perché il Venerabile lo nega?*

Negli insegnamenti dei Tre Veicoli si spiega chiaramente che le menti ordinaria e illuminata sono illusioni. Non capite. Tutto questo attaccamento all’idea dell’esistenza delle cose è scambiare il vuoto per la verità. Come possono tali concetti non essere illusori? Essendo illusori, nascondono la Mente a voi. Se vi liberaste solo dei concetti di ordinario e illuminato, scoprireste che non c’è altro Buddha che il Buddha nella vostra stessa Mente. Quando Bodhidharma venne dall’Occidente, indicò semplicemente che la sostanza di cui sono composti tutti gli uomini è il Buddha. Voi continuate a fraintendere; vi aggrappate a concetti come “ordinario” e “illuminato”, dirigendo i vostri pensieri verso l’esterno dove galoppano come cavalli! Tutto questo equivale a offuscare le vostre stesse menti! Quindi vi dico che la Mente è il Buddha. Non appena sorge un pensiero o una sensazione, cadete nel dualismo. Il tempo senza inizio e il momento presente sono la stessa cosa. Non c’è questo e quello. Comprendere questa verità è chiamata illuminazione completa e ineguagliabile.

*Su quale Dottrina (principi del Dharma) si basano queste parole, Venerabile?*

Perché cercare una dottrina? Non appena avete una dottrina, cadete nel pensiero dualistico.

*Proprio ora avete detto che il passato senza inizio e il presente sono la stessa cosa. Cosa intendete con questo?*

È solo perché state CERCANDO che differenziate tra loro. Se smettete di cercare, quale differenza potrebbe esserci?

*Se non sono diversi, perché avete usato termini separati per loro?*

Se non aveste menzionato ordinario e illuminato, chi si sarebbe preoccupato di dire tali cose? Proprio come quelle categorie non hanno esistenza reale, così la Mente non è realmente “mente”. E, poiché sia la Mente che quelle categorie sono realmente illusioni, dove potete sperare di trovare qualcosa?

## 32

*L'illusione può nascondere la nostra stessa mente, ma finora non ci avete insegnato come liberarci dall'illusione.*

Il sorgere e l'eliminazione dell'illusione sono entrambi illusori. L'illusione non è qualcosa radicato nella Realtà; esiste a causa del vostro pensiero dualistico. Se cesserete solo di indulgere in concetti opposti come “ordinario” e “illuminato”, l'illusione cesserà da sola. E poi, se ancora volete distruggerla ovunque possa essere, scoprirete che non rimane neanche un capello di qualcosa a cui aggrapparvi. Questo è il significato di: “Lascero andare con entrambe le mani, perché allora sicuramente scoprirò il Buddha nella mia Mente.”

*Se non c'è nulla a cui aggrapparsi, come può essere trasmesso il Dharma?*

È una trasmissione di Mente con Mente.

*Se la Mente viene usata per la trasmissione, perché dite che anche la Mente non esiste?*

Non ottenere alcun Dharma è chiamato trasmissione della Mente. La comprensione di questa Mente implica nessuna Mente e nessun Dharma.

*Se non c'è Mente e non c'è Dharma, cosa si intende per trasmissione?*

Sentite le persone parlare di trasmissione della Mente e poi parlate di qualcosa da ricevere. Perciò Bodhidharma disse:

*La natura della Mente, quando compresa,  
Nessun discorso umano può comprendere o racchiudere.  
L'illuminazione non è nulla da ottenere,  
E chi la ottiene non dice di saperlo.*

Se dovessi rendervi questo chiaro, dubito che potreste sopportarlo.

### 33

*Sicuramente il vuoto che si estende davanti ai nostri occhi è oggettivo. Quindi non state indicando qualcosa di oggettivo e vedendo la Mente in esso?*

Che tipo di mente potrei dirvi di vedere in un ambiente oggettivo? Anche se poteste vederla, sarebbe solo la Mente riflessa in una sfera oggettiva. Sareste come un uomo che guarda il suo volto in uno specchio; anche se poteste distinguere chiaramente i vostri lineamenti, stareste comunque guardando un semplice riflesso. Che relazione ha questo con la questione che vi ha portato da me?

*Se non vediamo per mezzo di riflessioni, quando vedremo mai?*

Finché siete preoccupati per i “mezzi”, dipenderete sempre da qualcosa di falso. Quando riuscirete mai a comprendere? Invece di osservare coloro che vi dicono di aprire entrambe le mani come chi non ha nulla da perdere, sprecate le vostre forze vantandovi di ogni sorta di cose.

*Per coloro che comprendono, anche i riflessi non sono nulla?*

Se le cose solide non esistono, quanto meno possiamo fare uso dei riflessi. Non andate in giro a blaterare come un sognatore con gli occhi aperti (come un sonnambulo).

Entrando nella sala pubblica, Sua Reverenza disse: «Avere molti tipi di conoscenza non può essere paragonato al rinunciare a CERCARE qualsiasi cosa, che è la migliore di tutte le cose. La Mente non è di diversi tipi e non c'è Dottrina che possa essere messa in parole. Poiché non c'è altro da dire, l'assemblea è sciolta!»

## 34

*Cosa si intende per verità relativa?*<sup>49</sup>

Cosa fareste con una pianta parassita come quella? La Realtà è pura perfezione; perché basare una discussione su termini falsi? Essere assolutamente senza concetti è chiamato la Saggezza della Non-Passione. Ogni giorno, che camminate, stiate in piedi, seduti o sdraiati, e in ogni vostro discorso, rimanete distaccati da tutto

---

<sup>49</sup>Letteralmente “verità mondana” senza dubbio usata nel senso di “verità” applicabili alla sfera apparentemente oggettiva della vita quotidiana.

ciò che è nel regno dei fenomeni. Che parliate o semplicemente battiate le palpebre, fatelo con completa non-passione. Ora ci stiamo avvicinando alla fine del terzo periodo di cinquecento anni dal tempo del Buddha, e la maggior parte degli studenti di Zen si aggrappa a ogni sorta di suoni e forme. Perché non mi imitate lasciando che ogni pensiero vada come se fosse nulla, o come un pezzo di legno marcio, una pietra, o le fredde ceneri di un fuoco spento? O semplicemente facendo la risposta minima adatta a ogni occasione? Se non agite così, quando raggiungerete la fine dei vostri giorni qui, sarete torturati da Yama.<sup>50</sup> Dovete allontanarvi dalle dottrine di esistenza e non-esistenza, poiché la Mente è come il sole, per sempre nel vuoto, splendente spontaneamente, splendente senza intenzione di splendere. Questo non è qualcosa che possiate realizzare senza sforzo, ma quando raggiungerete il punto di non aggrapparvi a nulla, agirete come agiscono i Buddha. Questo sarà veramente agire in accordo con il detto: “Sviluppate una mente che non riposa su nulla.”<sup>51</sup> Questa è la vostra pura Dharmakāya, che è chiamata illuminazione suprema e perfetta. Se non riuscite a comprendere questo, anche se acquistate una profonda conoscenza dai vostri studi, anche se fate gli sforzi più dolorosi e praticate le austerità più rigorose, fallirete nel conoscere la vostra stessa mente. Tutti i vostri sforzi saranno stati mal diretti e sicuramente vi unirete alla famiglia di Māra.<sup>52</sup> Quale vantaggio potete ottenere da questo tipo di pratica? Come Chih Kung<sup>53</sup> disse una volta: «Il Buddha è veramente una creazione della vostra stessa Mente. Come, allora, potrebbe essere cercato attraverso le scritture?» Anche se studiate come ottenere i Tre

---

<sup>50</sup>Il Re dell'Inferno—qui usato in senso figurato.

<sup>51</sup>Una famosa citazione dal Sūtra del Diamante.

<sup>52</sup>Principe dei Diavoli—qui usato in senso figurato.

<sup>53</sup>Un famoso monaco del sesto secolo.

Gradi del Bodhisattva, i Quattro Gradi della Santità, e i Dieci Stati di un Bodhisattva verso l'Illuminazione fino a riempirvi la mente, vi troverete semplicemente in equilibrio tra "ordinario" e "illuminato". Non vedere che tutti i METODI di seguire la Via sono effimeri è il Dharma del saṃsāra.

*Una volta spesa la sua forza, la freccia cade a terra.  
Costruite vite che non soddisferanno le vostre speranze.  
Tanto lontano dalla Porta Trascendentale  
Da cui un solo balzo porta al regno del Buddha.<sup>54</sup>*

È perché non siete quel tipo di uomo che insistete su uno studio approfondito dei metodi stabiliti dalle persone di un tempo per acquisire conoscenza a livello concettuale. Chih Kung disse anche: «Se non incontrate un maestro trascendentale, avrete ingoiato invano la medicina del Mahāyāna!»

## 35

Se passaste tutto il vostro tempo—camminando, stando in piedi, seduti o sdraiati—a imparare a fermare le attività di formazione dei concetti della vostra stessa mente, potreste essere sicuri di raggiungere infine l'obiettivo. Poiché la vostra forza è insufficiente, potreste non essere in grado di trascendere il saṃsāra con un solo balzo; ma, dopo cinque o dieci anni, avreste sicuramente fatto un buon inizio e sareste in grado di progredire spontaneamente. È perché non siete quel tipo di persona che vi sentite obbligati a usare la vostra mente per "studiare il dhyāna" e "studiare

---

<sup>54</sup>Questi versi sono tratti dal "Canto dell'Illuminazione" attribuito a Yung Chia, un monaco del settimo secolo. Questa opera affascinante è stata tradotta integralmente dal Dr. Walter Liebenthal e pubblicata nel *Journal of Oriental Studies* della Catholic University of Peiping, Vol. VI, 1941

la Via”. Che cosa ha a che fare tutto questo con il Buddhismo? Quindi si dice che tutto ciò che i Tathāgata hanno insegnato era solo per convertire le persone; era come fingere che le foglie gialle fossero oro vero solo per fermare il flusso delle lacrime di un bambino; non deve in alcun modo essere considerato come se fosse la verità ultima. Se lo prendete per verità, non siete membri della nostra setta; e che relazione può avere con la vostra sostanza originale? Quindi il sūtra dice: «Ciò che è chiamato saggezza perfetta suprema implica che non c'è veramente nulla da ottenere.» Se riuscite anche a comprendere questo, vi renderete conto che la Via dei Buddha e la Via dei demoni sono ugualmente lontane dal segno. L'universo originale, puro e splendente, non è né quadrato né rotondo, né grande né piccolo; è senza distinzioni come lungo e corto, è al di là dell'attaccamento e dell'attività, dell'ignoranza e dell'Illuminazione. Dovete vedere chiaramente che non c'è veramente nulla—nessun essere umano e nessun Buddha. I grandi chiliocosmi, numerosi come i granelli di sabbia, sono mere bolle. Tutta la saggezza e tutta la santità sono solo lampi. Nessuno di essi ha la realtà della Mente. Il Dharmakāya, dai tempi antichi fino ad oggi, insieme ai Buddha e ai Patriarchi, è Uno. Come può mancare di un solo capello di qualcosa? Anche se comprendete questo, dovete fare gli sforzi più strenui. Per tutta questa vita, non potete mai essere certi di vivere abbastanza a lungo da fare un altro respiro.<sup>55</sup>

---

<sup>55</sup>I buddhisti credono che sia una cosa rara e difficile nascere come essere umano; e, poiché l'Illuminazione può essere ottenuta solo dallo stato umano, è una questione di grande urgenza che dobbiamo andare avanti. Altrimenti, l'opportunità unica potrebbe essere persa per molti eoni.

## 36

*Il Sesto Patriarca era illetterato. Come mai gli è stata consegnata la veste che lo ha elevato a quella carica? L'Anziano Shên Hsiu (un candidato rivale) occupava una posizione superiore a cinquecento altri e, come monaco insegnante, era in grado di esporre trentadue volumi di sūtra. Perché non ha ricevuto la veste?*

Perché indulgeva ancora nel pensiero concettuale—in un dharma di attività. Per lui “come pratici, così otterrai” era una realtà. Quindi il Quinto Patriarca fece la trasmissione a Hui Nêng (Wei Lang). In quel preciso momento, quest’ultimo ottenne una comprensione tacita e ricevette in silenzio il pensiero più profondo del Tathāgata. È per questo che il Dharma fu trasmesso a lui. Non vedete che LA DOTTRINA FONDAMENTALE DEL DHARMA È CHE NON CI SONO DHARMA, EPPURE CHE QUESTA DOTTRINA DEL NON-DHARMA È IN SÉ UN DHARMA; E ORA CHE LA DOTTRINA DEL NON-DHARMA È STATA TRASMESSA, COME PUÒ LA DOTTRINA DEL DHARMA ESSERE UN DHARMA?<sup>56</sup> Chiunque comprenda il significato di questo merita di essere chiamato

---

<sup>56</sup>Questo passaggio ha lasciato perplessi molti studiosi cinesi. Non sono sicuro che questa traduzione renda molto bene il significato, ma almeno ho semplificato il testo usando ‘dottrina’ oltre che ‘dharma’. Nell’originale, la stessa parola è usata per entrambi. Una traduzione parola per parola suonerebbe più o meno così: ‘Dharma originale Dharma non Dharma, non Dharma Dharma anche Dharma, ora trasmettere non Dharma Dharma, Dharma Dharma come-può essere Dharma.’ Ho seguito da vicino una versione che mi è stata fornita alcuni anni fa da Mr. I. T. Pun, un famoso studioso buddhista residente a Hong Kong. Egli ammette che questa versione rappresenta solo la sua opinione, ma mi sembra la migliore possibile. Nella mia precedente traduzione pubblicata ho fallito miseramente.

monaco, uno abile nella “pratica del Dharma”. Se non ci credete, dovete spiegare la seguente storia. L’Anziano Wei Ming salì sulla vetta del Monte Ta Yü per visitare il Sesto Patriarca. Quest’ultimo gli chiese perché fosse venuto. Era per la veste o per il Dharma? L’Anziano Wei Ming rispose che non era venuto per la veste, ma solo per il Dharma; al che il Sesto Patriarca disse: «Forse potreste concentrare i vostri pensieri per un momento e evitare di pensare in termini di bene e male.» Ming fece come gli era stato detto, e il Sesto Patriarca continuò: «Mentre non state pensando al bene e non state pensando al male, proprio in questo preciso momento, tornate a ciò che eravate prima che vostro padre e vostra madre nascessero.» Proprio mentre le parole venivano pronunciate, Ming giunse a una comprensione tacita improvvisa. Di conseguenza, si inchinò a terra e disse: «Sono come un uomo che beve acqua e sa in sé stesso quanto è fresca. Ho vissuto con il Quinto Patriarca e i suoi discepoli per trent’anni, ma è solo oggi che sono in grado di bandire gli errori nel mio modo di pensare precedente.» Il Sesto Patriarca rispose: «Proprio così. Ora finalmente comprendete perché, quando il Primo Patriarca arrivò dall’India, indicò semplicemente la Mente degli uomini, grazie alla quale potevano percepire la loro vera Natura e diventare Buddha, e perché non parlò mai di altro.» Non abbiamo forse visto come, quando Ānanda chiese a Kāśyapa cosa l’Onorato dal Mondo gli avesse trasmesso in aggiunta alla veste dorata, quest’ultimo esclamò, «Ānanda!» e, alla risposta rispettosa di Ānanda «Sì?», continuò: «Abbatte l’asta della bandiera al cancello del monastero.» Questo fu il segno che il Primo Patriarca (Indiano) gli diede. Per trent’anni il saggio Ānanda servì i bisogni personali del Buddha; ma, poiché era troppo affezionato all’acquisizione di conoscenza, il Buddha lo ammonì, dicendo: «Se persegui la conoscenza per mille giorni, ciò ti gioverà meno

di un solo giorno di studio adeguato della Via. Se non la studi, non sarai in grado di digerire nemmeno una goccia d'acqua!»

PARTE DUE

# LA CRONACA DI WAN LING DEL MAESTRO ZEN HUANG PO (TUAN CHI)

*Una raccolta di dialoghi, sermoni e aneddoti registrati da P'ei Hsiu durante il suo mandato nella prefettura di Wan Ling*

1

Una volta posi questa domanda al Maestro. Quante delle quattro o cinquecento persone riunite qui su questa montagna hanno compreso appieno il Vostro insegnamento?

Il Maestro rispose: «Il loro numero non può essere conosciuto. Perché? Perché il mio Sentiero è attraverso il Risveglio della Mente. Come può essere trasmesso a parole? Il discorso produce solo qualche effetto quando cade sugli orecchi non istruiti dei bambini.»

## 2

*Cos'è il Buddha?*<sup>57</sup>

La Mente è il Buddha, mentre la cessazione del pensiero concettuale è il Sentiero. Una volta che smetti di suscitare concetti e di pensare in termini di esistenza e non esistenza, lungo e corto, altro e sé, attivo e passivo, e simili, scoprirai che la tua Mente è intrinsecamente il Buddha, che il Buddha è intrinsecamente Mente, e che la Mente somiglia a un vuoto.<sup>58</sup> Perciò è scritto che “il vero Dharmakāya<sup>59</sup> somiglia a un vuoto”. Non cercare nulla oltre a questo, altrimenti la tua ricerca dovrà finire nella tristezza. Anche se pratici le sei pāramitā<sup>60</sup> per tanti eoni quanti sono i granelli di sabbia nel Gange, aggiungendo anche tutte le altre sorti di attività per raggiungere l'Illuminazione, **FALLIRAI COMUNQUE L'OBIETTIVO**. Perché? Perché queste sono attività che formano karma e, quando il buon karma che producono si sarà esaurito, rinascerai di nuovo nel mondo effimero. Perciò è anche scritto: “Il Samboghkāya<sup>61</sup> non è un vero Buddha, né un vero maestro del Dharma.<sup>62</sup> Solo venendo a conoscere la natura della tua stessa Mente, in cui non c'è sé e non c'è altro, sarai in realtà un Buddha!

---

<sup>57</sup>L'Assoluto.

<sup>58</sup>Inteso come intangibile e non una semplice negazione.

<sup>59</sup>Il Corpo Assoluto di un Buddha.

<sup>60</sup>Carità, moralità, pazienza sotto afflizione, zelante applicazione, giusto controllo della mente e l'applicazione della più alta saggezza.

<sup>61</sup>Corpo di Beatitudine del Buddha.

<sup>62</sup>Questo significa che la forma idealizzata o celeste di un Buddha, a cui i Non Illuminati pregano, è irreali in quanto è considerata un'entità e quindi separata dall'Unica Mente.

3

*Ammettendo che l'uomo Illuminato che raggiunge la cessazione del pensiero concettuale è Buddha, un uomo ignorante, cessando di pensare concettualmente, non si perderebbe nell'oblio?*

Non ESISTONO uomini Illuminati o uomini ignoranti, e non ESISTE l'oblio. Eppure, sebbene fundamentalmente tutto sia privo di esistenza oggettiva, non devi arrivare a pensare in termini di qualcosa di inesistente; e sebbene le cose non siano inesistenti, non devi formare un concetto di qualcosa di esistente. Poiché “esistenza” e “non esistenza” sono entrambi concetti empirici non migliori delle illusioni. Perciò è scritto: “Tutto ciò che i sensi percepiscono somiglia a un’illusione, incluso tutto ciò che va dai concetti mentali agli esseri viventi”. Il nostro Fondatore<sup>63</sup> predicò ai suoi discepoli nient’altro che l’astrazione totale che porta all’eliminazione della percezione sensoriale. In questa astrazione totale fiorisce il Sentiero dei Buddha; mentre dalla discriminazione tra questo e quello scaturisce una schiera di demoni!

4

*Se la Mente e il Buddha<sup>64</sup> sono intrinsecamente uno, dovremmo continuare a praticare le sei pāramitā e gli altri mezzi ortodossi per raggiungere l'Illuminazione?*

L'Illuminazione sgorga dalla Mente, indipendentemente dalla tua pratica delle sei pāramitā e del resto. Tutte queste pratiche sono semplicemente espedienti per gestire le questioni “concrete”

---

<sup>63</sup>Bodhidharma

<sup>64</sup>L'Assoluto.

quando si affrontano i problemi della vita quotidiana. Anche l'Illuminazione, l'Assoluto, la Realtà, il Raggiungimento Immediato, il Dharmakāya e tutti gli altri, fino ai Dieci Stati di Progresso, le Quattro Ricompense di una vita virtuosa e saggia e lo Stato di Santità e Saggezza sono—ognuno di essi—semplici concetti per aiutarci a superare il saṃsāra; non hanno nulla a che fare con la vera Mente del Buddha. Poiché la Mente è il Buddha, il modo ideale di raggiungimento è coltivare quella Mente del Buddha. Evita semplicemente i pensieri concettuali, che portano al divenire e alla cessazione, alle affezioni del mondo senziente e a tutto il resto; allora non avrai bisogno di metodi di Illuminazione e simili. Perciò è scritto:

*Tutti gli insegnamenti del Buddha avevano un solo scopo—  
Portarci oltre lo stadio del pensiero.  
Ora, se raggiungo la cessazione del mio pensare,  
A che mi servono i Dharma che il Buddha ha insegnato?*

Da Gautama Buddha fino a Bodhidharma, nessuno ha predicato altro che l'Unica Mente, nota anche come l'Unico Veicolo di Liberazione. Pertanto, anche se cerchi in tutto l'universo, non troverai mai un altro veicolo. Questo insegnamento non ha foglie né rami; la sua unica qualità è la verità eterna. Perciò è un insegnamento difficile da accettare. Quando Bodhidharma giunse in Cina e raggiunse i Regni di Liang e Wei, solo il Venerabile Maestro Ko ottenne un'intuizione silenziosa della nostra stessa Mente; non appena gli fu spiegato, comprese che la Mente è il Buddha, e che la mente e il corpo individuali non sono nulla. Questo insegnamento è chiamato la Grande Via. La stessa natura della Grande Via è la vacuità dell'opposizione. Bodhidharma credeva fermamente nell'essere UNO CON LA "SOSTANZA" REALE

DELL'UNIVERSO IN QUESTA VITA! La Mente e quella “sostanza” non differiscono di un briciolo—quella “sostanza” è la Mente. Non possono essere separati in alcun modo. È per questa rivelazione che ha guadagnato il titolo di Patriarca della nostra setta, e perciò è scritto: “Il momento della realizzazione dell'unità della Mente e della “sostanza” che costituisce la realtà può veramente dirsi che sfida la descrizione”.

## 5

*Il Buddha libera davvero gli esseri senzienti.*<sup>65</sup>

In realtà non ci sono esseri senzienti da liberare da parte del Tathāgata. Se nemmeno il sé ha un'esistenza oggettiva, quanto meno l'ha l'altro-da-sé! Pertanto, né il Buddha né gli esseri senzienti esistono oggettivamente.

## 6

*Eppure è scritto che “Chiunque possiede i trentadue segni caratteristici di un Buddha è in grado di liberare gli esseri senzienti”. Come puoi negarlo?*

Qualsiasi cosa possieda **QUALSIASI** segno è illusoria. È percependo che tutti i segni non sono segni che percepisci il Tathāgata.<sup>66</sup> “Buddha” e “esseri senzienti” sono entrambe false concezioni nate dalla tua mente. È perché non conosci la Mente reale che ti illudi con tali concetti oggettivi. Se concepirai un Buddha,

---

<sup>65</sup>Dal saṃsāra—il cerchio infinito di nascita e morte.

<sup>66</sup>Buddha.

SARAI OSTACOLATO DA QUEL BUDDHA!!! E se concepirai esseri senzienti, sarai ostacolato da quegli esseri. Tutti questi concetti dualistici come “ignorante” e “illuminato”, “puro” e “impuro” sono ostacoli. È perché le vostre menti ne sono ostacolate che la Ruota della Legge deve essere fatta girare.<sup>67</sup> Proprio come le scimmie passano il tempo a gettare e raccogliere oggetti senza sosta, così fate voi con il vostro apprendimento. Tutto ciò che occorre è abbandonare il vostro “apprendimento”, il vostro “ignorante” e “illuminato”, “puro” e “impuro”, “grande” e “piccolo”, il vostro “attaccamento” e la vostra “attività”. Queste cose sono solo convenzioni, semplici ornamenti all’interno dell’Unica Mente. Ho sentito dire che hai studiato i sūtra delle dodici divisioni dei Tre Veicoli. Sono tutti meri concetti empirici. Devi davvero abbandonarli!

Quindi, semplicemente scarta tutto ciò che hai acquisito, come fosse nient’altro che una coperta usata quando eri malato. Solo quando avrai abbandonato ogni percezione, non essendoci più nulla di oggettivo da percepire; solo quando i fenomeni non ti ostacoleranno più; solo quando ti sarai liberato dell’intera gamma dei concetti dualistici delle categorie “ignorante” e “illuminato”, potrai finalmente meritare il titolo di Buddha Trascendentale. Perciò è scritto: “Le vostre prostrazioni sono vane. Non riponete fede in simili cerimonie. Fuggite da tali false credenze”. Poiché la Mente non conosce divisioni in entità separate, i fenomeni devono essere anch’essi indifferenziati. Poiché la Mente è al di sopra di ogni attività, così dev’essere per i fenomeni. Ogni fenomeno che esiste è una creazione del pensiero; dunque non devo far altro che svuotare la mente per scoprire che essi sono tutti vuoti. Lo stesso vale per tutti gli oggetti dei sensi, qualunque siano le innumerevoli categorie cui appartengano. L’intero vuo-

---

<sup>67</sup> Cioè, le verità relative del buddhismo ortodosso devono essere insegnate.

to che si estende in tutte le direzioni è della stessa sostanza della Mente; e poiché la Mente è fondamentalmente indifferenziata, così dev'essere ogni cosa. Entità differenti vi appaiono solo perché le vostre percezioni differiscono —proprio come si dice che i colori delle delizie preziose mangiate dai Deva varino secondo i meriti individuali dei Deva che le gustano!

Anuttara-samyak-sa-bodhi<sup>68</sup> è un nome che indica la realizzazione che i Buddha dell'intero universo non possiedono in realtà il più piccolo attributo percettibile. Esiste soltanto l'Unica Mente. In verità non vi è alcuna molteplicità di forme, né Splendore Celeste, né Gloriosa Vittoria (su saṃsāra) o sottomissione al Vincitore.<sup>69</sup> Poiché nessuna Gloriosa Vittoria è mai stata vinta, non può esistere alcuna entità formale quale un Buddha; e poiché nessuna sottomissione ha mai avuto luogo, non possono esistere entità formali come gli esseri senzienti.

## 7

*Anche se la Mente sia informe, come puoi negare l'esistenza dei Trentadue Segni Caratteristici di un Buddha, o delle Ottanta Eccellenze con cui le persone sono state traghetate.<sup>70</sup>*

I Trentadue Segni sono segni,<sup>71</sup> e tutto ciò che ha forma è illusorio. Le Ottanta Eccellenze appartengono alla sfera della materia; ma chiunque percepisca un sé nella materia sta percorrendo la strada sbagliata; non può comprendere il Tathāgata in questo modo.

---

<sup>68</sup>Onniscienza Suprema.

<sup>69</sup>Buddha.

<sup>70</sup>Dal saṃsāra al Nirvāṇa.

<sup>71</sup>Cioè, forme.

## 8

*La sostanza essenziale del Buddha differisce in qualche modo da quella degli esseri senzienti o sono identiche?*

La sostanza essenziale non partecipa né dell'identità né della differenza. Se accetti gli insegnamenti ortodossi dei Tre Veicoli del Buddhismo, discriminando tra la Natura del Buddha e la natura degli esseri senzienti, creerai per te stesso il karma dei Tre Veicoli, e ne risulteranno identità e differenze. Ma se accetti il Veicolo del Buddha, che è la dottrina trasmessa da Bodhidharma, non parlerai di tali cose; ti limiterai a indicare l'Unica Mente che è senza identità o differenza, senza causa o effetto.<sup>72</sup> Perciò è scritto: "C'è solo la via dell'Unico Veicolo; non c'è né un secondo né un terzo, eccetto quei modi usati dal Buddha come puri espedienti relativi (*upāya*) per la liberazione degli esseri persi nell'illusione".

## 9

*Perché il Bodhisattva dell'Estensione Infinita non riuscì a vedere il segno sacro sulla corona della testa del Buddha?*<sup>73</sup>

Non c'era davvero nulla da vedere per lui. Perché? Il Bodhisattva dell'Estensione Infinita ERA il Tathāgata; ne consegue che il bisogno di guardare non sorse. La parabola intende impedirti di concepire il Buddha e gli esseri senzienti come entità e di cadere così nell'errore della separazione spaziale. È un avvertimento

---

<sup>72</sup>Non è intenzione di Huang Po negare la validità della legge karmica come si applica al mondo effimero del saṃsāra.

<sup>73</sup>È chiaro che questa domanda è stata posta da qualcuno non presente durante le discussioni precedenti.

contro il concepire le entità come esistenti o non esistenti e cadere così nell'errore della separazione spaziale, e contro il concepire gli individui come ignoranti o illuminati e cadere così nello stesso errore. Solo chi è completamente libero dai concetti può possedere un corpo di estensione infinita. Tutto il pensiero concettuale è chiamato credenza erronea. I sostenitori di tali false dottrine si compiacciono di una molteplicità di concetti, ma il Bodhisattva rimane imperturbabile in mezzo a tutto ciò. "Tathāgata" significa la QUIDDITÀ di tutti i fenomeni. Pertanto è scritto: "Maitreya è COSÌ; santi e saggi sono COSÌ. La QUIDDITÀ consiste nel non essere soggetti al divenire o alla distruzione; la QUIDDITÀ consiste nel non essere visti e nel non essere uditi. La corona della testa del Tathāgata è un concetto di perfezione, ma è anche nessuna-perfezione-da-concepire. Quindi non cadere nel concepire la perfezione oggettivamente. Ne consegue che il Buddhakāya<sup>74</sup> è al di sopra di ogni attività:<sup>75</sup> quindi devi guardarti dal discriminare tra le miriadi di forme separate.

L'effimero può essere paragonato al mero vuoto;<sup>76</sup> il Grande Vuoto è perfezione in cui non c'è né mancanza né superfluità, una quiete uniforme in cui ogni attività è placata.<sup>77</sup> Non argomentare che possano esserci altre regioni al di fuori del Grande Vuoto, poiché tale argomentazione condurrebbe inevitabil-

---

<sup>74</sup> Assoluto.

<sup>75</sup> Cioè, attività nella produzione di forma.

<sup>76</sup> Flusso.

<sup>77</sup> Qui si fa una distinzione tra "vuoto" nel senso di flusso, dove tutte le forme sono viste in dissoluzione, e il Grande Vuoto che si estende, penetra e abbraccia tutto. Quando gli scienziati parlano della sostanza del mondo come "sostanza mentale", è probabile che si riferiscano al flusso, poiché il Grande Vuoto difficilmente può essere dedotto dalle leggi che governano il mondo effimero dei fenomeni transitori. Rispetto al Grande Vuoto, la "sostanza mentale" è un concetto relativamente sostanziale!

mente alla discriminazione. Pertanto è scritto: “La perfezione<sup>78</sup> è un profondo mare di saggezza; il saṃsāra<sup>79</sup> è come un caos vorticoso”.

Quando parliamo della conoscenza che “io” posso acquisire, dell’apprendimento che “io” posso raggiungere, della “mia” comprensione intuitiva, della “mia” liberazione dalla rinascita e del “mio” modo morale di vivere, i nostri successi rendono questi concetti piacevoli per noi, ma i nostri fallimenti li fanno apparire deplorabili. A cosa serve tutto ciò? Ti consiglio di rimanere uniformemente quieto e al di sopra di ogni attività. Non ingannatevi con il pensiero concettuale e non cercate la verità da nessuna parte, poiché tutto ciò che serve è astenersi dal permettere ai concetti di sorgere. È ovvio che i concetti mentali e le percezioni esterne sono ugualmente fuorvianti, e che la Via dei Buddha<sup>80</sup> è pericolosa per voi quanto la via dei demoni. Così, quando Mañjuśrī entrò temporaneamente nel dualismo, si trovò schiacciato da due montagne di ferro che rendevano impossibile l’uscita. Ma Mañjuśrī<sup>81</sup> aveva una vera comprensione, mentre Samantabhadra<sup>82</sup> possedeva solo una conoscenza effimera. Tuttavia, quando la vera comprensione e la conoscenza effimera sono correttamente integrate, si scoprirà che non esistono più.

C’è solo l’Unica Mente, la Mente che non è né Buddha né esseri senzienti, poiché non contiene tale dualismo. Non appena concepisci il Buddha, sei costretto a concepire gli esseri senzienti, o concetti e non-concetti, di vitali e di triviali, che sicuramente ti imprigioneranno tra quelle due montagne di ferro.

---

<sup>78</sup>Nirvāṇa.

<sup>79</sup>L’universo transitorio.

<sup>80</sup>Se concepito oggettivamente.

<sup>81</sup>La personificazione della Saggezza Ultima.

<sup>82</sup>La personificazione dell’Amore e dell’Azione.

A causa degli ostacoli creati dal ragionamento dualistico, Bodhidharma indicò semplicemente la Mente e la sostanza originale di tutti noi come il Buddha. Non offrì mezzi falsi di perfezionamento di sé; non apparteneva a nessuna scuola di realizzazione graduale. La sua dottrina non ammette attributi come luce e oscurità. Poiché non è luce<sup>83</sup>, non c'è luce; poiché non è oscurità, non c'è oscurità! Ne consegue che non c'è Oscurità,<sup>84</sup> né Fine dell'Oscurità.<sup>85</sup> Chiunque entri nel portale della nostra setta deve trattare ogni cosa esclusivamente con l'intelletto.<sup>86</sup> Questo tipo di percezione è noto come Dharma; poiché il Dharma è percepito, parliamo di Buddha; mentre percepire che in realtà non ci sono Dharma e Buddha è chiamato entrare nel Sangha, che sono anche noti come “monaci che dimorano al di sopra di ogni attività”; e l'intera sequenza può essere chiamata il Triratna o Tre Gioielli in un'unica Sostanza.<sup>87</sup>

Coloro che cercano il Dharma<sup>88</sup> non devono cercare dal Buddha, né dal Dharma<sup>89</sup> né dal Sangha. Non devono cercare da nessuna parte. Quando il Buddha non è cercato, non c'è Buddha da trovare! Quando il Dharma non è cercato, non c'è Dharma da trovare! Quando il Sangha non è cercato, non c'è Sangha!

---

<sup>83</sup>Verità.

<sup>84</sup>Avidyā o ignoranza primordiale.

<sup>85</sup>Illuminazione.

<sup>86</sup>Qui, “intelletto” sta per MANA, la facoltà più alta della mente umana attraverso la quale un uomo si eleva dal pensiero concettuale alla conoscenza intuitiva.

<sup>87</sup>Huang Po gioca con i termini più sacri del buddhismo, forse facendo irridire alcuni dei suoi ascoltatori in segno di disapprovazione, ma chiaramente con la speranza di sciocarli verso una comprensione più profonda della verità. L'umorismo conciso con cui riveste la sua sincerità sottostante si perde nella traduzione.

<sup>88</sup>Verità.

<sup>89</sup>Dottrina.

10

*Tu stesso sei ora un membro del Sangha, ovviamente impegnato a predicare il Dharma. Allora come puoi dichiarare che nessuno dei due esiste?*

Se supponi che ci sia un Dharma da predicare, naturalmente mi chiederai di esporlo, ma se postuli un “ME”, ciò implica un’entità spaziale! Il Dharma è NON Dharma—è MENTE! Pertanto Bodhidharma disse:

*Anche se ho trasmesso il Dharma della Mente,  
Come può il Dharma essere un Dharma?  
Poiché né la Mente né il Dharma  
Possono esistere oggettivamente.  
Solo così comprenderai  
Il Dharma che è trasmesso da Mente a Mente.*

Sapere che in verità non esiste una singola cosa che possa essere raggiunta!<sup>90</sup> è chiamato sedere in un bodhimandala.<sup>91</sup> Un bodhimandala è uno stato in cui non sorgono concetti, in cui ti risvegli all’intrinseca vacuità dei fenomeni, chiamata anche la vacuità assoluta del Grembo dei Tathāgata.<sup>92</sup>

*Non c’è mai stata una singola cosa;  
Allora dove può attaccarsi la polvere contaminante?*

---

<sup>90</sup>Afferrato, percepito, concepito, ecc.

<sup>91</sup>Un santuario per raggiungere l’Illuminazione.

<sup>92</sup>La fonte di tutti i fenomeni.

*Se puoi raggiungere il cuore di questo,  
Perché parlare di beatitudine trascendentale?*<sup>93</sup>

## 11

*Se “non c’è mai stata una singola cosa”, possiamo parlare dei  
fenomeni come non esistenti?*<sup>9</sup>

“Non esistente” è sbagliato quanto il suo opposto. Bodhi significa non avere alcun concetto di esistenza o non esistenza.

## 12

*Cos’è il Buddha?*<sup>94</sup>

La tua Mente è il Buddha. Il Buddha è la Mente. Mente e Buddha sono indivisibili. Pertanto è scritto: “Ciò che è Mente è il Buddha; se è altro dalla Mente, è certamente altro dal Buddha”.

## 13

*Se la nostra stessa Mente è il Buddha, come fece Bodhidharma  
a trasmettere la sua dottrina quando venne dall’India?*

---

<sup>93</sup>Questo famoso poema di Hui Nèng intende confutare la visione secondo cui la Mente è uno specchio da purificare dalla polvere contaminante dei fenomeni, delle passioni e di altre illusioni, poiché questa visione conduce al dualismo, oltre a implicare un certo grado di oggettività nella natura della mente. La polvere e lo specchio sono un’unità intangibile.

<sup>94</sup>Chi fa la domanda sembra essere un nuovo arrivato.

Quando venne dall'India, trasmise solo la Mente-Buddha. Indicò semplicemente la verità che le menti di tutti voi sono state fin dall'inizio identiche al Buddha, e in nessun modo separate l'una dall'altra. Ecco perché lo chiamiamo nostro Patriarca. Chiunque abbia un'improvvisa comprensione di questa verità trascende immediatamente l'intera gerarchia di santi e adepti appartenenti a uno qualsiasi dei Tre Veicoli. Siete sempre stati uno con il Buddha, quindi non fingete di poter RAGGIUNGERE questa unità attraverso varie pratiche.<sup>95</sup>

## 14

*Se è così, quale Dharma insegnano tutti i Buddha quando si manifestano nel mondo?*

Quando tutti i Buddha si manifestano nel mondo, non proclamano altro che l'Unica Mente. Così, il Buddha Gautama trasmise silenziosamente a Mahākāśyapa la dottrina che l'Unica Mente, che è la sostanza di tutte le cose, è coestensiva con il Vuoto e riempie l'intero mondo dei fenomeni. Questo è chiamato la Legge di Tutti i Buddha. Discutetene quanto volete, ma come potete sperare di avvicinarvi alla verità attraverso le parole? Non può essere percepita né soggettivamente né oggettivamente. Quindi, una comprensione completa può venire a voi solo attraverso un mistero inesprimibile. L'approccio a essa è chiamato la Porta della Quietude al di là di ogni Attività. Se desiderate comprendere, sappiate che una comprensione improvvisa arriva quando la mente

---

<sup>95</sup>Non possiamo DIVENTARE ciò che siamo sempre stati; possiamo solo diventare intuitivamente consapevoli del nostro stato originale, precedentemente nascosto da noi dalle nuvole di māyā.

è stata purificata da tutto il disordine dell'attività di pensiero concettuale e discriminatoria. Coloro che cercano la verità attraverso l'intelletto e l'apprendimento si allontanano sempre di più da essa. Solo quando i vostri pensieri cessano di ramificarsi qua e là, solo quando abbandonate ogni pensiero di cercare qualcosa, solo quando la vostra mente è immobile come legno o pietra, sarete sulla strada giusta verso la Porta.<sup>96</sup>

## 15

*In questo preciso momento, ogni sorta di pensieri erronei scorre costantemente nelle nostre menti. Come puoi dire che non ne abbiamo?*

L'errore non ha sostanza; è interamente il prodotto del tuo stesso pensiero. Se sai che la Mente è il Buddha e che la Mente è fondamentalmente priva di errore, ogni volta che sorgono pensieri, sarai pienamente convinto che ESSI sono responsabili degli errori. Se potessi prevenire tutti i movimenti concettuali del pensiero e fermare i tuoi processi di pensiero, naturalmente non rimarrebbe

---

<sup>96</sup>Queste parole ricordano gli ammonimenti di tanti mistici—buddhisti, cristiani, induisti o sufi—che hanno affidato la loro esperienza alle parole. Ciò che Huang Po chiama l'abbandono totale di HSIN—mente, pensiero, percezioni, concetti e il resto—implica la completa resa di sé richiesta dai mistici sufi e cristiani. Infatti, nel paragrafo 28, ha usato le parole: "LASCIA CHE IL SÉ PERISCA COMPLETAMENTE". Una tale sorprendente unanimità di espressione da parte di mistici ampiamente separati nel tempo e nello spazio difficilmente può essere attribuita al caso. Nessuna persona, completamente sconosciuta alle altre, potrebbe produrre resoconti così simili di viaggi puramente immaginari. Pertanto, si è portati a supporre che ciò che descrivono sia reale. Questa sembra essere stata la visione di Aldous Huxley quando compilò quell'opera preziosa, *La Filosofia Perenne*

alcun errore in te. Pertanto si dice: “Quando i pensieri sorgono, allora tutte le cose sorgono. Quando i pensieri svaniscono, allora tutte le cose svaniscono”.

## 16

*In questo momento, mentre sorgono pensieri erronei nella mia mente, dove si trova il Buddha?*<sup>97</sup>

In questo momento sei consapevole di quei pensieri erronei. Bene, la tua consapevolezza è il Buddha! Forse puoi capire che, se fossi libero da questi processi mentali illusori, non ci sarebbe allora alcun “Buddha”. Perché? Perché quando permetti a un movimento della tua mente di risultare in un concetto del Buddha, stai portando all’esistenza un essere oggettivo capace di essere illuminato. Allo stesso modo, qualsiasi concetto di esseri senzienti bisognosi di liberazione CREA tali esseri come oggetti dei tuoi pensieri. Tutti i processi intellettuali e i movimenti del pensiero risultano dai tuoi concetti.<sup>98</sup> Se ti astenessi dal concettualizzare del tutto, dove potrebbe continuare a esistere il Buddha? Ti trovi nello stesso dilemma di Mañjuśrī che, non appena si permise di concepire il Buddha come un’entità oggettiva, fu schiacciato e circondato da tutte le parti da quelle due montagne di ferro.

## 17

*Nel momento dell’Illuminazione, dove si trova il Buddha?*

---

<sup>97</sup>L’Unica Mente non è quindi più presente in me?

<sup>98</sup>Che portano all’esistenza gli oggetti di pensiero corrispondenti.

Da dove proviene la tua domanda? Da dove sorge la tua consapevolezza? Quando il parlare è silenziato, ogni movimento è fermato, ogni vista e suono sono svaniti, allora l'opera di liberazione del Buddha va veramente avanti! Allora, dove cercherai il Buddha? Non puoi mettere una testa sopra la tua testa, o labbra sopra le tue labbra; piuttosto, dovresti semplicemente astenervi da ogni tipo di distinzione dualistica.<sup>99</sup> Le colline sono colline. L'acqua è acqua. I monaci sono monaci. I laici sono laici. Ma queste montagne, questi fiumi, il mondo intero, insieme al sole, alla luna e alle stelle—neppure uno di essi esiste al di fuori delle vostre menti! L'immenso chiliocosmo esiste solo dentro di voi, quindi dove altro possono essere trovate le varie categorie di fenomeni? Al di fuori della Mente, non c'è nulla. Quelle verdi colline che incontrano ovunque il vostro sguardo e quel cielo vuoto che vedete scintillare sopra la terra—neppure un capello di essi esiste al di fuori dei concetti che avete formato per voi stessi! Così è che ogni singola vista e suono è solo l'Occhio della Sagghezza del Buddha.<sup>100</sup>

I fenomeni non sorgono indipendentemente ma si basano sull'ambiente.<sup>101</sup> Ed è il loro apparire come oggetti che necessita di ogni sorta di conoscenza individualizzata. Potete parlare per tutto il giorno, eppure cosa è stato detto? Potete ascoltare dall'alba al tramonto, eppure cosa avrete sentito? Così, sebbene Gautama Buddha abbia predicato per quarantanove anni, in verità non è

---

<sup>99</sup>Poiché noi siamo il Buddha, cercarlo altrove significa mettere una testa sopra la nostra testa.

<sup>100</sup>L'Occhio della Sagghezza del Buddha comunemente significa l'occhio con cui percepisce la vera unità di tutte le cose. Tuttavia, Huang Po non dice "percepito DALL'Occhio", ma usa la frase "è l'Occhio", identificando così colui che vede e ciò che è visto.

<sup>101</sup>Cioè, l'ambiente mentale creato da noi.

stata pronunciata una sola parola.<sup>102</sup>

## 18

*Supponendo che tutto ciò sia vero, quale stato particolare è indicato dalla parola Bodhi?*<sup>103</sup>

Bodhi non è uno stato. Il Buddha non lo ha raggiunto. Gli esseri senzienti non ne sono privi. Non può essere raggiunto con il corpo né cercato con la mente. Tutti gli esseri senzienti SONO GIÀ di una sola forma con Bodhi.

## 19

*Ma come si “Raggiunge la Mente di Bodhi”?*

Bodhi non è qualcosa da raggiungere.<sup>104</sup> Se, in questo preciso momento, poteste convincervi della sua irraggiungibilità, essendo certi che nulla può mai essere raggiunto, sareste già con la mente di Bodhi. Poiché Bodhi non è uno stato, non è nulla che dovete raggiungere. Ecco perché è scritto di Gautama Buddha: «Mentre ero ancora nel regno del Buddha Dīpamkara, non c'era un granello di qualcosa da raggiungere per me. Fu allora che il Buddha Dīpamkara fece la sua profezia che anch'io sarei diventato un Buddha». Se sapete con certezza che tutti gli esseri senzienti sono già uno con Bodhi, cesserete di pensare a Bodhi come a qualcosa

---

<sup>102</sup>Le parole appartengono al regno del flusso e dell'illusione. La verità è al di là delle parole, un'esperienza silenziosa e profonda. Il Buddha parlò di mezzi relativi. Visto in modo assoluto, nessuna parola è stata pronunciata.

<sup>103</sup> Illuminazione o Saggezza Suprema.

<sup>104</sup> Percepito, afferrato, entrato, realizzato, concepito, ecc.

da raggiungere. Potreste aver sentito recentemente altri parlare di questo “raggiungimento della Mente di Bodhi”, ma questo può essere chiamato un modo intellettuale di allontanare il Buddha! Seguendo questo metodo, sembrerete solo raggiungere la Buddhità; se passaste eone dopo eone in quel modo, raggiungereste solo il Sambhogakāya e il Nirmāṇakāya. Che connessione avrebbe tutto ciò con la vostra originale e reale Natura di Buddha?<sup>105</sup> Pertanto è scritto: “Cercare fuori un Buddha dotato di forma non ha nulla a che fare con voi”.

## 20

*Se siamo sempre stati uno con il Buddha (Assoluto), perché ci sono comunque esseri che vengono all'esistenza attraverso i quattro tipi di nascita ed entrano nei sei stati di esistenza, ciascuno con la forma e l'aspetto caratteristici del proprio tipo?*

La sostanza essenziale del Buddha è un tutto perfetto, senza eccesso o mancanza. Permea i sei stati di esistenza eppure è ovunque perfettamente intera. Così, ognuno dei miriadi di fenomeni nell'universo è il Buddha (*Assoluto*). Questa sostanza può essere paragonata a una quantità di mercurio che, essendo dispersa in tutte le direzioni, ovunque si riforma in perfetti interi. Quando non è dispersa, è di un pezzo unico, l'uno comprendente il tutto e il tutto comprendente l'uno. Le varie forme e apparenze, d'altra parte, possono essere paragonate a dimore. Così come si abbandona una stalla in favore di una casa, si scambia un corpo fisico con un corpo celeste, e così via fino ai piani dei Pratyeka-Buddha,

---

<sup>105</sup> Cioè, raggiungeresti gli aspetti fisici e spirituali di un Buddha, che un Illuminato porta con sé nei vari regni dell'esistenza transitoria, ma ti mancherebbe il Dharmakāya, l'aspetto di un Buddha come identico all'Assoluto.

Bodhisattva e Buddha. Ma tutti allo stesso modo sono cose cercate o abbandonate da voi; da qui le differenze tra loro. Come è possibile che la natura originale ed essenziale dell'universo sia soggetta a questa differenziazione?

## 21

*Come fanno i Buddha, con la loro immensa misericordia e compassione, a predicare il Dharma (Legge) agli esseri senzienti?*

Parliamo della loro misericordia e compassione come immense proprio perché vanno oltre la causalità (*e quindi sono infinite*). Con misericordia si intende veramente non concepire un Buddha da illuminare, mentre con compassione si intende veramente non concepire esseri senzienti da liberare.<sup>106</sup>

In realtà, il loro Dharma non è predicato a parole né altrimenti significato; e coloro che ascoltano non sentono né raggiungono. È come se un insegnante immaginario avesse predicato a persone immaginarie. Per quanto riguarda tutti questi dharmas (*insegnamenti*), se, per amore del Sentiero, vi parlo dalla mia conoscenza più profonda e vi guido avanti, sarete certamente in grado di comprendere ciò che dico; e, per quanto riguarda la misericordia e la compassione, se per il vostro bene mi metto a pensare

---

<sup>106</sup>I Maestri Zen, nel loro desiderio univoco di condurre i loro discepoli oltre il regno del dualismo, vorrebbero che abbandonassero anche la nozione stessa di compassione, poiché porta al concetto dualistico del suo opposto. Per gli adepti Zen, la compassione deve essere praticata come una questione di corso e senza dare luogo al minimo sentimento di autocompiacimento. Ancora meno può essere praticata come mezzo per ottenere qualche ricompensa celeste o terrena.

e a studiare i concetti degli altri—in nessuno dei due casi avrete raggiunto una vera percezione della natura reale della vostra stessa **Mente DAL VOSTRO INTERNO**. Quindi, alla fine, queste cose non saranno di alcun aiuto.

## 22

*Qual è il significato di “applicazione zelante”?*<sup>107</sup>

La forma più completamente riuscita di applicazione zelante è l'assenza dalle vostre menti di tutte le distinzioni come “il mio corpo”, “la mia mente”. Non appena iniziate a cercare qualcosa al di fuori della vostra stessa Mente, siete come Kalirāja intento a cacciare.<sup>108</sup> Ma quando impedito alle vostre menti di andare in viaggi al di fuori di se stesse, siete già un kṣānti-rishi. **NESSUN CORPO E NESSUNA MENTE**—questa è la Via dei Buddha!

## 23

*Se seguo questa Via e mi astengo dai processi intellettuali e dal pensiero concettuale, sarò certo di raggiungere l'obiettivo?*

Questa non-intellettualizzazione è seguire la Via! Perché parlare di raggiungere e non raggiungere? La questione è questa—pensando a qualcosa crei un'entità e pensando a nulla ne crei un'altra. Lascia che questo pensiero erroneo perisca completamente, e allora non rimarrà nulla per te da cercare!

---

<sup>107</sup>Una delle sei pāramitā

<sup>108</sup>Si dice che Kalirāja abbia fatto a pezzi alcuni saggi, tra cui una precedente incarnazione di Gautama Buddha. Quest'ultimo sopportò questo smembramento con l'equanimità di un kṣānti-rishi, colui che pratica la pāramitā della pazienza senza lamentarsi nell'afflizione.

## 24

*Cosa si intende per “Trascendere i Tre Mondi”? (Del desiderio, della forma e dell’informe.)<sup>109</sup>*

Trascendere i Tre Mondi significa elevarsi al di là del dualismo di bene e male. I Buddha appaiono nel mondo per porre fine al desiderio, alla forma e ai fenomeni informi. Anche per voi i Tre Mondi svaniranno se riuscirete a raggiungere lo stato al di là del pensiero. D’altra parte, se vi aggrappate ancora all’idea che qualcosa, anche se piccola come la centesima parte di un granello, possa esistere oggettivamente, allora anche una perfetta padronanza dell’intero Canone Mahāyāna non vi darà la vittoria sui Tre Mondi. Solo quando ognuno di quei minuscoli frammenti è visto come nulla, il Mahāyāna può ottenere questa vittoria per voi.<sup>110</sup>

## 25

Un giorno, dopo aver preso posto nella grande sala, il Maestro iniziò così. «Poiché la Mente è il Buddha (*Assoluto*), essa abbraccia tutte le cose, dai Buddha (*Essere Illuminati*) a un estremo ai più umili rettili striscianti o insetti all’altro. Tutti questi, allo stesso modo, condividono la Natura di Buddha e tutti sono della sostanza dell’Unica Mente. Così, dopo il suo arrivo dall’Occidente, Bodhidharma trasmise solo il Dharma dell’Unica Mente. Indicò direttamente la verità che tutti gli esseri senzienti sono sempre

---

<sup>109</sup>Il mondo informe è ben diverso dal Grande Vuoto, essendo uno dei tre stati o mondi che costituiscono il saṃsāra.

<sup>110</sup>Cioè, anche gli atomi non hanno esistenza oggettiva—siano essi atomi di materia o quegli atomi di coscienza in cui credevano certi metafisici buddhisti.

stati di una sola sostanza con il Buddha. Non seguì nessuno di quei metodi di “raggiungimento” errati. E se VOI poteste solo raggiungere questa comprensione della vostra stessa Mente, scoprendo così la vostra vera natura, non ci sarebbe sicuramente nulla da cercare.»

## 26

*Come, dunque, un uomo raggiunge questa comprensione della propria Mente?*

Ciò che ha posto la domanda è la tua stessa Mente; ma se rimanessi quiescente e ti astenessi dalla minima attività mentale, la sua sostanza sarebbe vista come un vuoto—la troveresti informe, non occupante alcun punto nello spazio e non rientrante né nella categoria dell’esistenza né in quella della non-esistenza. Poiché è impercettibile, Bodhidharma disse: «La Mente, che è la nostra vera natura, è il Grembo non generato e indistruttibile; in risposta alle circostanze, si trasforma in fenomeni. Per convenienza, parliamo della Mente come dell’intelligenza; ma quando non risponde alle circostanze,<sup>111</sup> non può essere descritta in termini dualistici come esistenza o non-esistenza. Inoltre, anche quando è impegnata a creare oggetti in risposta alla causalità, rimane impercettibile. Se conosci questo e riposi tranquillamente nel nulla—allora stai veramente seguendo la Via dei Buddha. Pertanto il sūtra dice: “Sviluppa una mente che non si posa su nulla”».

Ogni essere senziente legato alla ruota dell’alternanza di vita e morte è ricreato dal karma dei propri desideri! Incessantemente i loro cuori rimangono legati ai sei stati di esistenza, coinvolgen-

---

<sup>111</sup>E quindi riposa dal creare oggetti.

doli in ogni sorta di dolore e sofferenza. Ch'ing Ming<sup>112</sup> dice: «Ci sono persone con menti come quelle delle scimmie che sono molto difficili da insegnare; persone che hanno bisogno di ogni sorta di precetti e dottrine con cui sottomettere i loro cuori». E così, quando i pensieri sorgono, ogni sorta di dharma segue, ma svaniscono con la cessazione del pensiero. Possiamo vedere da questo che ogni sorta di dharma è solo una creazione della Mente. E tutti i tipi di esseri—umani, deva, sofferenti nell'inferno, asura e tutti compresi nelle sei forme di vita—ognuno di loro è creato dalla Mente. Se solo imparassi a raggiungere uno stato di non-intellettualizzazione, immediatamente la catena della causalità si spezzerebbe.

Abbandonate quei pensieri erronei che portano a false distinzioni! Non c'è “sé” e non c'è “altro”. Non c'è “desiderio sbagliato”, né “rabbia”, né “odio”, né “amore”, né “vittoria”, né “fallimento”. Rinunciate solo all'errore dei processi di pensiero intellettuali o concettuali e la vostra natura esibirà la sua purezza originale—poiché questo è l'unico modo per raggiungere l'Illuminazione, per osservare il Dharma (*Legge*), per diventare un Buddha e tutto il resto. A meno che non comprendiate questo, tutto il vostro grande apprendimento, i vostri dolorosi sforzi per avanzare, le vostre austerità di dieta e abbigliamento, non vi aiuteranno a conoscere la vostra stessa Mente. Tutte queste pratiche devono essere chiamate fallaci, poiché ognuna di esse vi condurrà alla vostra rinascita tra i “demoni”—nemici della verità—o tra gli spiriti della natura grezza. A cosa serve perseguire cose del genere? Chih Kung dice: “I nostri corpi sono le creazioni delle nostre stesse menti”. Ma come ci si può aspettare di ottenere tale conoscenza dai libri? Se solo poteste comprendere la natura della vostra stessa Mente e porre fine al pensiero discriminatorio,

---

<sup>112</sup>Un famoso discepolo laico.

non ci sarebbe naturalmente spazio perché anche un granello di errore sorga. Ch'ing Ming lo esprime in un verso:

*Stendi solo un tappeto  
Per sdraiarti completamente piatto—  
Quando il pensiero è legato a un letto  
Come un malato che peggiora.  
Tutto il karma cesserà  
E tutte le fantasie si disperderanno.  
QUESTO è ciò che si intende per Bodhi!*

Finché la tua mente è soggetta al minimo movimento di pensiero, rimarrai sommerso nell'errore di considerare "ignorante" ed "Illuminato" come stati separati; questo errore persisterà indipendentemente dalla tua vasta conoscenza del Mahāyāna o dalla tua capacità di attraversare i "Quattro Gradi di Santità" e i "Dieci Stati di Progresso verso l'Illuminazione". Poiché tutte queste pratiche appartengono a ciò che è effimero; anche i tuoi sforzi più strenui sono destinati a fallire, proprio come una freccia scagliata in aria, per quanto in alto, deve inevitabilmente cadere esausta a terra. Quindi, nonostante questi, ti ritroverai sicuramente sulla ruota della vita e della morte. Indulgere in tali pratiche implica il tuo fallimento nel comprendere il vero significato del Buddha. Sicuramente l'endurare così tanta sofferenza inutile non è altro che un gigantesco errore, non è vero? Chih Kung dice altrove: "Se non incontri un maestro capace di trascendere i mondi, inghiottirai invano la medicina del Dharma Mahāyāna".

Se ora praticaste mantenendo le vostre menti immobili in ogni momento, che siate in cammino, in piedi, seduti o sdraiati; concentrandovi interamente sull'obiettivo di nessuna creazione di pensiero, nessuna dualità, nessuna dipendenza dagli altri e nessun attaccamento; permettendo semplicemente a tutte le cose

di seguire il loro corso per tutto il giorno, come se foste troppo malati per preoccuparvene; sconosciuti al mondo; innocenti da qualsiasi impulso di essere conosciuti o sconosciuti agli altri; con le vostre menti come blocchi di pietra che non riparano buchi— allora tutti i Dharma<sup>113</sup> penetrerebbero la vostra comprensione da parte a parte. In poco tempo vi trovereste saldamente non attaccati. Così, per la prima volta nelle vostre vite, scoprireste le vostre reazioni ai fenomeni diminuire e, infine, passereste oltre il Triplice Mondo; e la gente direbbe che un Buddha è apparso nel mondo. Conoscenza pura e appassionata<sup>114</sup> implica porre fine al flusso incessante di pensieri e immagini, poiché in questo modo si smette di creare il karma che porta alla rinascita—sia come dei o uomini o come sofferenti nell’inferno.

Una volta cessato ogni tipo di processo mentale, neanche una particella di karma viene formata. Allora, anche in questa vita, le vostre menti e i vostri corpi diventano quelli di un essere completamente liberato. Supponendo che questo non risulti nel liberarvi immediatamente da ulteriori rinascite, almeno sarete certi di rinascere secondo i vostri desideri. Il sūtra dichiara: “I Bodhisattva si reincarnano in qualunque forma desiderino”. Ma se improvvisamente perdessero il potere di mantenere le loro menti libere dal pensiero concettuale, l’attaccamento alla forma li trascingerebbe indietro nel mondo fenomenico, e ognuna di quelle forme creerebbe per loro un karma demoniaco!

Con le pratiche dei Buddhisti della Terra Pura è anche così, poiché tutte queste pratiche sono produttive di karma; quindi, possiamo chiamarle ostacoli al Buddha! Poiché ostacolerebbero la vostra Mente, la catena della causalità vi afferrerebbe anche,

---

<sup>113</sup>Leggi dell’Esistenza o Leggi Universali.

<sup>114</sup>Illuminazione.

trascinandovi indietro nello stato di coloro che non sono ancora liberati.<sup>115</sup>

Pertanto, tutti i dharma come quelli che pretendono di portare al raggiungimento di Bodhi non possiedono realtà. Le parole di Gautama Buddha erano intese solo come espedienti efficaci per condurre gli uomini fuori dall'oscurità di una peggiore ignoranza. Era come se si fingesse che le foglie gialle fossero oro per fermare il flusso delle lacrime di un bambino. Samyak-Sambodhi<sup>116</sup> è un altro nome per la realizzazione che non ci sono dharma validi. Una volta che comprendete questo, a cosa vi servono tali inezie? Conformandovi armoniosamente alle condizioni delle vostre vite presenti, dovrete andare avanti, come si presentano le opportunità, riducendo il deposito di vecchio karma accumulato nelle vite precedenti; e soprattutto, dovete evitare di accumulare un nuovo deposito di retribuzione per voi stessi!

La Mente è colma di radiosa chiarezza, quindi gettate via l'oscurità dei vostri vecchi concetti. Ch'ing Ming dice: "Liberatevi di tutto". La frase nel Sūtra del Loto riguardante un intero ventennio trascorso a spalare via il letame simboleggia la necessità di scacciare dalle vostre menti tutto ciò che tende alla formazione di concetti. In un altro passaggio, lo stesso sūtra identifica il muc-

---

<sup>115</sup>La Scuola della Terra Pura sostiene una completa dipendenza da Amida, il Buddha della Luce e della Vita Infinita, affermando che una fede perfetta assicurerà la rinascita in un paradiso dove la preparazione per l'Illuminazione finale avviene in condizioni ideali. I buddisti Zen, al contrario, spesso affermano che la dipendenza da Amida Buddha è la negazione di quell'autosufficienza che Gautama Buddha insegnò essere l'unico percorso sicuro. Tuttavia, la dottrina della Terra Pura, **CORRETTAMENTE COMPRESA**, non è veramente opposta allo Zen, poiché il vero significato di Amida è la Sostanza del Buddha innata nell'uomo, e la rinascita nel suo paradiso implica il risveglio della mente individuale alla sua Unità con la Sostanza del Buddha.

<sup>116</sup>Suprema Conoscenza.

chio di letame che deve essere portato via con la metafisica e la sofistica. Così il “Grembo dei Tathāgata” è intrinsecamente un vuoto e un silenzio che non contiene dharma individualizzati di alcun tipo o genere. E quindi dice il sūtra: “Tutti i regni di tutti i Buddha sono ugualmente vuoti”.<sup>117</sup>

Anche se altri possono parlare della Via dei Buddha come di qualcosa da raggiungere attraverso varie pratiche pie e lo studio dei sūtra, voi non dovete avere nulla a che fare con tali idee. Una percezione, improvvisa come un battito di ciglia, che soggetto e oggetto sono uno, vi condurrà a una comprensione profondamente misteriosa e senza parole; e attraverso questa comprensione vi risveglierete alla verità dello Zen. Quando vi imbattete in qualcuno che non ha comprensione, dovete affermare di non sapere nulla. Potrebbe essere deliziato dalla sua scoperta di qualche “via per l’Illuminazione”; eppure, se vi lasciate persuadere da lui, VOI non proverete alcuna delizia, ma solo dolore e delusione. Cosa hanno a che fare tali pensieri con lo studio dello Zen? Anche se otteneste da lui qualche metodo insignificante, sarebbe solo un dharma costruito dal pensiero che non ha nulla a che fare con lo Zen. Così, Bodhidharma sedeva rapito in meditazione davanti a un muro; non cercava di portare le persone ad avere opinioni. Pertanto è scritto: “Estrarre dalla mente anche il principio da cui scaturisce l’azione è il vero insegnamento dei Buddha, mentre il dualismo appartiene alla sfera dei demoni”.

La vostra vera natura è qualcosa che non perderete mai, nemmeno nei momenti di illusione, né viene ottenuta al momento dell’Illuminazione. È la Natura del Bhūtatathatā. In essa non c’è né illusione né giusta comprensione. Riempie il Vuoto ovunque ed è intrinsecamente della sostanza dell’Unica Mente. Come, quindi,

---

<sup>117</sup>L’implicazione è che il Paradiso Occidentale di Amida Buddha è vuoto come tutti gli altri.

possono gli oggetti creati dalla vostra mente esistere al di fuori del Vuoto? Il Vuoto è fondamentalmente privo di dimensioni spaziali, passioni, attività, illusioni o giusta comprensione. Dovete comprendere chiaramente che in esso non ci sono cose, né uomini né Buddha; poiché questo Vuoto non contiene neanche la più piccola frazione di qualcosa che possa essere visto spazialmente; non dipende da nulla e non è attaccato a nulla. È una bellezza pervasiva e immacolata; è l'Assoluto autoesistente e non creato. Allora, come può essere anche solo una questione di discussione che il VERO Buddha non ha bocca e non predica alcun Dharma, o che il VERO ascolto non richiede orecchie, poiché chi potrebbe sentirlo? Ah, è un gioiello al di là di ogni prezzo!<sup>118</sup>

## Gli Aneddoti

### 27

Il nostro Maestro proveniva originariamente dal Fujian, ma prese i voti sul Monte Huang Po in questa prefettura quando era ancora molto giovane.<sup>119</sup> Al centro della sua fronte c'era un

---

<sup>118</sup>Questo passaggio, in cui il Maestro si avvicina il più possibile a descrivere l'indescrivibile, usando termini come 'bellezza immacolata pervasiva', dovrebbe essere una risposta sufficiente per quei critici del 'pessimismo' buddista che suppongono che la dottrina dello śūnyatā o vuoto equipari il Nirvāna all'estinzione totale.

<sup>119</sup>È da questa montagna che il Venerabile Hsi Yün ricevette il nome con cui è stato più comunemente conosciuto fino ad oggi.

piccolo rigonfiamento a forma di perla. La sua voce era dolce e gradevole, il suo carattere modesto e tranquillo.

Alcuni anni dopo la sua ordinazione, mentre viaggiava verso il Monte T'ien T'ai, incontrò un monaco con cui presto si sentì come un vecchio amico; così continuarono il viaggio insieme. Trovando la strada sbarrata da un torrente di montagna in piena, il nostro Maestro si appoggiò al suo bastone e si fermò, al che il suo amico lo esortò a proseguire.

«No. Vai tu per primo», disse il nostro Maestro. Così il primo fece galleggiare il suo grande cappello di paglia per la pioggia sulla corrente e facilmente raggiunse l'altra sponda.<sup>120</sup>

«Io,» sospirò il Maestro, «ho permesso a un tale individuo di accompagnarmi! Avrei dovuto ucciderlo con un colpo del mio bastone!»<sup>121</sup>

## 28

Una volta, un certo monaco, prendendo congedo dal Maestro Kuei Tsung, fu chiesto dove intendesse andare.

«Intendo visitare tutti i luoghi dove vengono insegnati i cinque tipi di Zen», rispose.

«Oh,» esclamò Kuei Tsung. «Altri luoghi possono avere cinque tipi; qui ne abbiamo solo uno.»

Ma quando il monaco chiese di cosa si trattasse, ricevette un colpo improvviso. «Capisco, capisco!» gridò eccitato.

---

<sup>120</sup>Usandolo come una zattera.

<sup>121</sup>Questo aneddoto sembra significare che l'altro monaco stava mostrando uno dei poteri soprannaturali che la pratica del dhyāna porta con sé, ma che dovrebbero essere considerati semplici sottoprodotti da non utilizzare mai, se non in caso di estrema necessità. Huang Po era chiaramente disgustato dal suo compagno per essersi messo in mostra.

«Parla, parla!» ruggì Kuei Tsung. Così il monaco si preparò a dire qualcosa di più, ma proprio in quel momento ricevette un altro colpo.

In seguito, questo stesso monaco arrivò al monastero del nostro Maestro e, quando Huang Po gli chiese da dove venisse, spiegò che aveva recentemente lasciato Kuei Tsung.

«E quali istruzioni hai ricevuto da lui?» chiese il nostro Maestro, al che il monaco raccontò la storia sopra riportata.

Durante la successiva assemblea, il nostro Maestro prese questo aneddoto come tema e disse: «Il Maestro Ma<sup>122</sup> supera davvero gli Ottantaquattro Profondamente Illuminati! Le domande che la gente fa non sono migliori del letame puzzolente che impregna il terreno. C'è solo Kuei Tsung che vale qualcosa.»<sup>123</sup>

## 29

Il nostro Maestro partecipò una volta a un'assemblea presso l'Ufficio dei Commissari Imperiali del Sale, alla quale era pre-

---

<sup>122</sup>Un altro nome per Kuei Tsung.

<sup>123</sup>Chi è familiare con i libri del Dr. Suzuki sullo Zen non fraintenderà i colpi di Kuei Tsung come dovuti a inutile rozzezza o violenza, né il linguaggio forte di Huang Po come gratuitamente scortese. Sembra che i colpi e il linguaggio forte, somministrati al momento giusto, possano indurre il SATORI, un lampo di Illuminazione. Il monaco più giovane era alla ricerca di metodi per ritirarsi dal mondo attraverso la contemplazione profonda, e il primo colpo di Kuei Tsung era inteso come un antidoto, poiché implicava: 'La mano di ossa e muscoli che ora ti causa dolore è veramente l'Assoluto quanto il fervore mistico che sperimenti durante la contemplazione'. Il secondo colpo ha illustrato la follia di cercare di esprimere una comprensione improvvisa della verità a parole.

sente anche l'Imperatore T'ai Chung in veste di śramanera.<sup>124</sup> Il śramanera notò il nostro Maestro entrare nella sala di culto e fare una triplice prostrazione al Buddha, al che chiese: «Se non dobbiamo cercare nulla dal Buddha, dal Dharma o dal Sangha, cosa cerca Vostra Reverenza con tali prostrazioni?»

«Anche se non cerco nulla dal Buddha,» rispose il nostro Maestro, «né dal Dharma, né dal Sangha, è mia abitudine mostrare rispetto in questo modo.»

«Ma a cosa serve?» insistette il śramanera, al che ricevette improvvisamente uno schiaffo.

«Oh,» esclamò. «Quanto siete rozzo!»

«Cosa significa questo?» gridò il Maestro. «Immaginate di fare una distinzione tra raffinato e rozzo!» Così dicendo, gli diede un altro schiaffo, facendo sì che il śramanera si allontanasse!<sup>125</sup>

---

<sup>124</sup>Qui, probabilmente, significa un laico che aveva preso dieci precetti invece dei normali cinque.

<sup>125</sup>Questa storia è, per chiunque sia familiare con le usanze delle corti orientali, da far rizzare i capelli. Il fatto che Huang Po abbia osato schiaffeggiare l'Imperatore Divino, il Figlio del Cielo, indica sia l'immensità del prestigio personale del Maestro sia l'assoluta mancanza di paura che deriva logicamente da una convinzione incrollabile che la vita samsarica non sia altro che un sogno. La disponibilità dell'Imperatore ad accettare il colpo senza reagire indica la profondità della sua ammirazione per il Maestro. Bisogna ricordare che Huang Po, in quanto uno dei vari Maestri appartenenti a una setta relativamente piccola, senza alcuna autorità temporale, non può essere paragonato a un papa o arcivescovo occidentale che, in determinate circostanze, potrebbe essere in grado di colpire un imperatore regnante impunemente grazie alla sua autorità di Principe della Chiesa.

30

Durante i suoi viaggi, il nostro Maestro fece visita a Nan Ch'üan (*il suo superiore*). Un giorno, all'ora di cena, prese la sua ciotola e si sedette di fronte alla sedia alta di Nan Ch'üan. Notandolo lì, Nan Ch'üan scese per riceverlo e chiese: «Da quanto tempo Vostra Reverenza segue la Via?»

«Da prima dell'era di Bhisma Rāja», fu la risposta.<sup>126</sup>

«Davvero?» esclamò Nan Ch'üan. «Sembra che il Maestro Ma<sup>127</sup> abbia un degno nipote<sup>128</sup> qui.» Il nostro Maestro poi si allontanò silenziosamente.

Qualche giorno dopo, mentre il nostro Maestro stava uscendo, Nan Ch'üan osservò: «Sei un uomo enorme, perché indossi un cappello di dimensioni così ridicole?»

«Ah, beh», rispose il nostro Maestro. «Contiene un vasto numero di chilicosmi.»

«E io, allora?» chiese Nan Ch'üan, ma il Maestro si mise il cappello e se ne andò.<sup>129</sup>

---

<sup>126</sup>Questo implica che egli era sulla Via da molti eoni prima che l'attuale ciclo del mondo iniziasse—un'allusione all'eternità in cui tutti condividiamo per la nostra identità con l'Unica Mente.

<sup>127</sup>Nan Ch'üan stesso.

<sup>128</sup>Discendente spirituale.

<sup>129</sup>Così come la prima parte dell'aneddoto implica la coesistenza con l'eternità, la seconda dimostra la coestensività con il Vuoto. Quando il Maestro si allontana, implica che ha avuto la meglio nella discussione. Come si vedrà, ammette la sconfitta con una triplice prostrazione. I commentatori giapponesi tendono a pensare che il famoso cappello di Huang Po fosse troppo grande anche per lui; ma i cinesi, giustamente credo, pensano che il cappello fosse troppo piccolo—il che, ovviamente, aggiunge un punto alla storia. Le parole del testo sono 戴箇些子大笠 [ TAI KO HSIEH-TZÛ TA LI ] “indossare un cappello di dimensioni minuscole”; ma la parola TA, che significa “grandezza” o “taglia, significa comunemente anche “grande”. Da qui l'errore, che è

31

Un altro giorno, il nostro Maestro era seduto nella sala da tè quando Nan Ch'üan scese e gli chiese: «Cosa si intende per “Una chiara visione della Natura del Buddha deriva dallo studio del dhyāna (*controllo della mente*) e della prajñā (*saggezza*)”?»

Il nostro Maestro rispose: «Significa che, dal mattino alla sera, non dovremmo mai fare affidamento su una singola cosa.»

«Ma non è solo il concetto di Vostra Reverenza del suo significato?»

«Come potrei essere così presuntuoso?»

«Beh, Vostra Reverenza, alcune persone potrebbero pagare denaro per l'acqua di riso, ma a chi potreste chiedere di dare qualcosa per un paio di sandali di paglia fatti in casa come quelli?»

A questo, il nostro Maestro rimase in silenzio.

In seguito, Wei Shan menzionò l'incidente a Yang Shan, chiedendo se il silenzio del nostro Maestro indicasse una sconfitta.

«Oh no!» rispose Yang. «Sicuramente sapete che Huang Po ha l'astuzia di una tigre?»

'Veramente non c'è limite alla vostra profondità,' esclamò l'altro.<sup>130</sup>

---

più comprensibile in quanto HSIEH-TZÛ—“minuscolo”—è un termine cinese molto colloquiale che probabilmente significa qualcosa di completamente diverso in giapponese.

<sup>130</sup>Nan Ch'üan aveva usato un termine che era anatema per Huang Po—“concetto”. Il suo silenzio era profondamente significativo; implicava che il Maestro NON si abbandonava mai ai concetti; e, forse, implicava ulteriormente che “Vostra Reverenza” nel senso di “vostra” era anch'esso un termine privo di validità. Ma ci voleva un uomo del calibro di Yang Shan per penetrare nel suo significato.

## 32

Una volta il nostro Maestro chiese un breve permesso e Nan Shan gli chiese dove stesse andando.

«Vado solo a raccogliere delle verdure.»

«Con cosa le taglierai?»

Il nostro Maestro mostrò il suo coltello, al che Nan Shan osservò: «Beh, va bene per un ospite, ma non per un padrone di casa.»

Il nostro Maestro mostrò il suo apprezzamento con una triplice prostrazione.<sup>131</sup>

## 33

Un giorno, cinque nuovi arrivati si presentarono al nostro Maestro in gruppo. Uno di loro, invece di fare la consueta prostrazione, rimase in piedi e lo salutò in modo piuttosto casuale con un gesto delle mani giunte.

«E sai come essere un buon cane da caccia?» chiese il nostro Maestro.

«Devo seguire l'odore dell'antilope.»

«Supponiamo che non lasci alcun odore, cosa seguiresti allora?»

---

<sup>131</sup>Questo aneddoto è di difficile comprensione. Anche il Maestro Zen Jên Wên, che ha avuto poche difficoltà a rispondere alle mie altre domande, è rimasto in silenzio su questa. Quindi sono costretto ad azzardare una mia ipotesi, che è che la frase operativa significhi “Bene, usala pure, ma non lasciare che sia lei a usare te”, implicando CHE SI DEVE FARE USO SOLO CAUTO E TEMPORANEO DI QUALSIASI MEZZO ESTERNO PER L'ILLUMINAZIONE. Questo, che sia una buona interpretazione o meno, è comunque una delle opinioni più fermamente sostenute da Huang Po.

«Allora seguirei le sue impronte.»

«E se non ci fossero impronte, cosa faresti?»

«Potrei ancora seguire le tracce dell'animale.»

«Ma se non ci fossero nemmeno tracce? Come lo seguiresti allora?»

«In quel caso,» disse il nuovo arrivato, «sarebbe sicuramente un'antilope morta.»

Il nostro Maestro non disse altro in quel momento, ma il mattino seguente, dopo il suo sermone, chiese: «Il monaco cacciatore di antilopi di ieri si faccia avanti ora.» Il monaco obbedì e il nostro Maestro chiese: «Ieri, mio Venerabile amico, sei rimasto senza nulla da dire. Come mai?»

Vedendo che l'altro non rispondeva, continuò: «Ah, puoi chiamarti un vero monaco, ma sei solo un novizio dilettante.»<sup>132</sup>

## 34

Una volta, quando il nostro Maestro aveva appena congedato la prima delle assemblee quotidiane al monastero di K'ai Yuan vicino a Hung Chou, mi<sup>133</sup> trovai a entrare nei suoi confini. Poco dopo, notai un dipinto su una parete e, interrogando il monaco responsabile dell'amministrazione del monastero, appresi che raffigurava un certo famoso monaco.

---

<sup>132</sup>L'osservazione iniziale di Huang Po implica che era pronto a concedere al nuovo arrivato l'uguaglianza tacitamente richiesta dal suo modo di salutare casuale, A CONDIZIONE che dimostrasse di esserne degno. Solo quando l'altro mostrò la sua ignoranza dello Zen, il Maestro decise di rimproverarlo pubblicamente. L'antilope, ovviamente, simboleggia l'Unica Mente che, essendo completamente priva di attributi, 'non lascia tracce'. Un'antilope morta implicherebbe uno stato di estinzione.

<sup>133</sup>P'ei Hsiu.

«Davvero?» dissi. «Sì, vedo la sua raffigurazione, ma l'uomo dov'è?» La mia domanda fu accolta in silenzio.<sup>134</sup>

Così osservai: «Ma sicuramente ci sono monaci Zen in questo tempio, vero?»

«Sì,» rispose l'amministratore del monastero, «CE N'È UNO.»<sup>135</sup>

Dopo di che, chiesi un'udienza con il Maestro e gli ripetei la mia recente conversazione.

«P'ei Hsiu!» esclamò il Maestro.

«Signore!» risposi rispettosamente.

«Dove sei TU?»

Rendendomi conto che nessuna risposta era possibile a una tale domanda, mi affrettai a chiedere al nostro Maestro di rientrare nella sala e continuare il suo sermone.

## 35

### *Una continuazione da 34*

Quando il Maestro ebbe preso posto nella sala dell'assemblea, iniziò:

«Voi, gente, siete proprio come ubriachi. Non so come riusciate a stare in piedi in una condizione così fradicia. Perché, tutti moriranno dal ridere di voi. Sembra tutto così FACILE, quindi perché dobbiamo vivere per vedere un giorno come questo? Non capite che in tutto l'Impero T'ang<sup>136</sup> non ci sono “maestri esperti di Zen”?»

---

<sup>134</sup>Il silenzio indicava che l'uomo non era né da nessuna parte né in nessun luogo; il primo, perché il suo vero 'Sé' non era un'entità speciale; il secondo, perché il suo 'sé' effimero occupava sicuramente un punto nello spazio.

<sup>135</sup>Questa risposta profonda ha un doppio significato—'uno' nel senso di Huang Po, e 'Uno'!

<sup>136</sup>China.

A questo punto, uno dei monaci presenti chiese: «Come puoi dire questo? In questo preciso momento, come tutti possono vedere, siamo seduti faccia a faccia con uno che è apparso nel mondo<sup>137</sup> per essere un maestro di monaci e una guida per gli uomini!»

«Per favore, notate che non ho detto che non c'è Zen,» rispose il nostro Maestro. «Ho semplicemente sottolineato che non ci sono MAESTRI!»

In seguito, Wei Shan riferì questa conversazione a Yang Shan e chiese cosa implicasse.

Disse Yang Shan: «Quel cigno è in grado di estrarre il latte puro dalla miscela adulterata. È molto chiaro che lui<sup>138</sup> non è solo un'anatra comune!»

«Ah,» rispose l'altro. «Sì, il punto che ha fatto era molto sottile.»<sup>139</sup>

## 36

Un giorno portai una statua del Buddha e, inginocchiandomi rispettosamente davanti al nostro Maestro, lo pregai di conferirmi un titolo onorifico sacro.

«P'ei Hsiu!» gridò.

---

<sup>137</sup>A phrase normally used of Buddhas.

<sup>138</sup>Huang Po.

<sup>139</sup>The implications of this anecdote are manifold. Huang Po's final remark implies among other things the impossibility of TEACHING Zen, which can only be properly apprehended through intuitive understanding arising from within ourselves. Another implication, harking back to the silence of the monastery administrator, is that the existence of INDIVIDUALS, Zen Masters or otherwise, is of a purely transitory order. Absorption in Zen leads to an experience of unity in which 'one' and 'other' are no longer valid. The One is neither a Zen Master nor anything else.

«Sì, Maestro?»

«Come mai ti preoccupi ancora dei nomi?»

Tutto ciò che potei fare fu prostrarmi in silenzio.

E ci fu un'altra volta in cui offrì al nostro Maestro una poesia che avevo scritto. La prese tra le mani, ma presto si sedette e la mise da parte.

«Capisci?» mi chiese.

«No, Maestro.»

«Ma PERCHÉ non capisci? Riflettici un po'! Se le cose potessero essere espresse così con inchiostro e carta, quale sarebbe lo scopo di una setta come la nostra?»

La mia poesia diceva così:

*Quando il suo Maestro gli trasmise l'Intuizione della Mente,  
Lui, di grande statura con una perla sulla fronte,  
Dimorò per dieci anni lungo il fiume nel Szech'uan.  
Ora, come un calice trasportato dalle acque,  
È giunto a riposare sulle rive dello Chang  
Mille discepoli lo seguono,  
Con volti gloriosi come draghi, portando la fragranza  
Di fiori da lontano. Questi sono aspiranti Buddha,  
Eppure desiderano servirlo umilmente come allievi.  
Chi sa su chi cadrà la Trasmissione?*

Il nostro Maestro rispose in seguito con un'altra poesia:

*La Mente è un possente oceano, un mare senza confini.  
Le parole sono solo loti scarlatti per curare i mali minori.  
Anche se ci sono momenti di ozio in cui entrambe le mie mani*

*riposano,  
Non è per accogliere oziosi che le alzo al petto!*<sup>140</sup>

## 37

Il nostro Maestro disse: «Coloro che desiderano progredire lungo la Via devono prima liberarsi delle scorie acquisite attraverso un apprendimento eterogeneo. Soprattutto, devono evitare di cercare qualcosa di oggettivo o di permettersi qualsiasi tipo di attaccamento. Dopo aver ascoltato le dottrine più profonde, devono comportarsi come se una leggera brezza avesse accarezzato le loro orecchie, un soffio passato in un batter d'occhio. In nessun modo devono tentare di seguire tali dottrine. Agire in conformità con queste ingiunzioni significa raggiungere la profondità. La contemplazione immobile dei Tathāgatas implica la mentalità Zen di chi ha lasciato per sempre la ruota della nascita e della morte. Dai giorni in cui Bodhidharma trasmise solo l'Unica Mente, non c'è stato altro Dharma valido. Indicando l'identità tra Mente e Buddha,<sup>141</sup> dimostrò come le forme più elevate di Illuminazione potessero essere trascese. Sicuramente non lasciò altro pensiero che questo. Se desideri entrare dalla porta della nostra setta, questo deve essere il tuo unico Dharma.

---

<sup>140</sup>Le implicazioni di questo aneddoto sono molteplici. L'ultima osservazione di Huang Po implica, tra le altre cose, l'impossibilità di INSEGNARE lo Zen, che può essere compreso solo attraverso una comprensione intuitiva che sorge da noi stessi. Un'altra implicazione, che riecheggia il silenzio dell'amministratore del monastero, è che l'esistenza degli INDIVIDUI, Maestri Zen o altro, è di ordine puramente transitorio. L'assorbimento nello Zen porta a un'esperienza di unità in cui "uno" e "altro" non sono più validi. L'Uno non è né un Maestro Zen né altro.

<sup>141</sup>Assoluto.

«Se ti aspetti di ottenere qualcosa da maestri di altre dottrine, qual è il tuo scopo nel venire qui? Così si dice che se hai la minima intenzione di indulgere nel pensiero concettuale, guarda, la tua stessa intenzione ti metterà nelle grinfie dei demoni. Allo stesso modo, una mancanza consapevole di tale intenzione, o anche una consapevolezza che tu NON HAI tale intenzione, sarà sufficiente a consegnarti al potere dei demoni. Ma non saranno demoni esterni; saranno le creazioni della tua stessa mente. L'unica realtà è quel “Bodhisattva” la cui esistenza è totalmente in-manifestata anche in senso spirituale—l'Intracciabile. Se mai dovessi permetterti di credere nell'esistenza più che puramente transitoria dei fenomeni, cadrai in un grave errore noto come l'eresia della fede nell'eterna vita; ma se, al contrario, prendi l'intrinseca vacuità dei fenomeni come mera vacuità, allora cadrai in un altro errore, l'eresia dell'estinzione totale.<sup>142</sup>

«Così, “il Triplice Mondo è solo Mente; i miriadi di fenomeni sono solo coscienza” è il tipo di cosa insegnata alle persone che precedentemente mantenevano visioni ancora più false e soffrivano di errori di percezione ancora più gravi.<sup>143</sup> Allo stesso modo, la dottrina che il Dharmakāya<sup>144</sup> è qualcosa che si ottiene solo dopo aver raggiunto la piena Illuminazione era intesa solo come un mezzo per convertire i santi Theravādin da errori più gravi. Trovando queste visioni errate prevalenti, Gautama Buddha confutò due tipi di malintesi—le nozioni che l'Illuminazione porterà alla percezione di una sostanza universale, composta da particelle

---

<sup>142</sup>oiché siamo composti, in verità, interamente di Mente eterna, le nozioni di un'anima individuale permanente e di estinzione totale sono entrambe false.

<sup>143</sup>Al tempo di Huang Po esisteva una setta chiamata Wei Shih Tsung che sosteneva che, sebbene nulla esista al di fuori della coscienza, quest'ultima è in qualche modo una sostanza e quindi “reale”.

<sup>144</sup>Il corpo dell'Assoluto.

che alcuni ritengono grossolane e altri sottili.<sup>145</sup>

«Come è possibile che Gautama Buddha, che negava tutte queste visioni come quelle che ho menzionato, potesse aver originato le attuali concezioni di Illuminazione? Ma, poiché queste dottrine sono ancora comunemente insegnate, le persone si trovano coinvolte nella dualità del desiderio di “luce” e del rifiuto dell’“oscurità”. Nella loro ansia di CERCARE l’Illuminazione da un lato e di SFUGGIRE alle passioni e all’ignoranza dell’esistenza corporea dall’altro, concepiscono un Buddha Illuminato e gli esseri senzienti non illuminati come entità separate. Continuare a indulgere in tali concetti dualistici come questi porterà alla tua rinascita tra i sei ordini di esseri, vita dopo vita, eone dopo eone, per sempre e per sempre! E perché è così? A causa della falsificazione della dottrina che la fonte originale dei Buddha è quella Natura autoesistente. Permettetemi di assicurarvi ancora una volta che il Buddha non dimora nella luce, né gli esseri senzienti nell’oscurità, poiché la Verità non permette tali distinzioni. Il Buddha non è potente, né gli esseri senzienti deboli, poiché la Verità non permette tali distinzioni. Il Buddha non è Illuminato, né gli esseri senzienti ignoranti, poiché la Verità non permette tali distinzioni. Tutto questo accade perché vi prendete la briga di parlare volendo SPIEGARE lo Zen!

«Non appena si apre la bocca, sorgono i mali. Le persone o trascurano la radice e parlano dei rami, o trascurano la realtà del mondo “illusorio” e parlano solo di Illuminazione. Oppure

---

<sup>145</sup>Queste visioni, che si dice il Buddha abbia confutato, sembrano simili alla nuova teoria scientifica secondo cui la materia dell’universo è “mente-materia”. Questa teoria ha una certa somiglianza superficiale con la dottrina di Huang Po; tuttavia, sebbene rappresenti senza dubbio un progresso rispetto alla concezione materialistica del secolo scorso, si ferma ben lontana dalla verità come intesa nello Zen.

chiacchierano di attività cosmiche che portano a trasformazioni, mentre trascurano la Sostanza da cui sorgono—in effetti, non c'è MAI profitto nella discussione.

«Ancora una volta, TUTTI i fenomeni sono fondamentalmente privi di esistenza, anche se ora non potete dire che siano INESISTENTI. Il karma, una volta sorto, non per questo esiste; il karma distrutto non cessa per questo di esistere. Anche la sua radice non esiste, poiché quella radice non è una radice. Inoltre, la Mente non è Mente, poiché tutto ciò che quel termine connota è lontano dalla realtà che simboleggia. Anche la forma non è veramente forma. Quindi, se ora affermo che non ci sono fenomeni e nessuna Mente Originale, inizierete a comprendere qualcosa del Dharma intuitivo silenziosamente trasmesso alla Mente con la Mente. Poiché fenomeni e non-fenomeni sono uno, non ci sono né fenomeni né non-fenomeni, e l'unica trasmissione possibile è alla Mente con la Mente.

«Quando un lampo di pensiero si verifica nella tua mente e lo riconosci come un sogno o un'illusione, allora puoi entrare nello stato raggiunto dai Buddha del passato—non che i Buddha del passato esistano davvero, o che i Buddha del futuro non siano ancora venuti all'esistenza. Soprattutto, non desiderare di diventare un futuro Buddha; la tua unica preoccupazione dovrebbe essere, mentre un pensiero succede a un altro, di evitare di attaccarti a uno qualsiasi di essi. Né dovresti nutrire la minima ambizione di essere un Buddha qui e ora. Anche se un Buddha dovesse sorgere, non pensare a lui come “Illuminato” o “illuso”, “buono” o “cattivo”. Affrettati a liberarti di ogni desiderio di attaccarti a lui. Taglialo fuori in un batter d'occhio! In nessun caso cercare di trattenerlo, poiché mille lucchetti non potrebbero fermarlo, né centomila piedi di corda legarlo. Essendo così, sforzati valorosamente di bandirlo e annientarlo.

«Ora vi farò capire chiaramente come liberarvi di quel Buddha. Considerate la luce del sole. Potreste dire che è vicina, eppure se la seguite da mondo a mondo non la catturerete mai con le vostre mani. Allora potreste descriverla come lontana e, guarda, la vedrete proprio davanti ai vostri occhi. Seguitela e, guarda, vi sfugge; fuggite da essa e vi segue da vicino. Non potete possederla né liberarvene. Da questo esempio potete capire come stanno le cose con la vera Natura di tutte le cose e, da ora in poi, non ci sarà bisogno di affliggersi o preoccuparsi per tali cose.

«Ora, attenzione a non andare avanti a dire che il mio suggerimento di tagliare il Buddha fosse blasfemo, o che il mio paragone con la luce del sole fosse pio, come se avessi oscillato da un estremo all'altro! I seguaci delle altre sette sarebbero d'accordo con voi, ma la nostra setta Zen non ammetterà né la blasfemia del primo né la qualità pia del secondo. Né consideriamo il primo come simile a Buddha, né il secondo come qualcosa che ci si aspetta solo dagli esseri senzienti ignoranti.<sup>146</sup>

«Così tutto l'universo visibile è il Buddha; così sono tutti i suoni; attieniti a un principio e tutti gli altri sono Identici. Vedendo una cosa, vedi TUTTO. Percependo la mente di un individuo, percepisci TUTTA la Mente. Ottenendo uno sguardo di una via, tutte le vie sono abbracciate nella tua visione, poiché non c'è da nessuna parte che sia priva della Via. Quando il tuo sguardo cade su un granello di polvere, ciò che vedi è identico a tutti i vasti sistemi mondiali con i loro grandi fiumi e le loro maestose colline. Guardare una goccia d'acqua è contemplare la

---

<sup>146</sup>L'intero passaggio è un avvertimento contro uno dei tipi di dualismo più difficili da evitare per un buddista—il dualismo implicato nel concepire il Buddha o il Nirvāna come separati da noi stessi e dal saṃsāra. Un tentativo di cancellare il Buddha non è più empio del tentativo di distruggere un'immagine di pietra, poiché entrambi sono impervi a tali disegni.

natura di tutte le acque dell'universo. Inoltre, contemplando la totalità dei fenomeni, stai contemplando la totalità della Mente. Tutti questi fenomeni sono intrinsecamente vuoti eppure questa Mente con cui sono identici non è una mera nullità. Con questo intendo che esiste, ma in un modo troppo meraviglioso perché noi possiamo comprenderlo. È un'esistenza che non è esistenza, una non-esistenza che è tuttavia esistenza. Quindi questo vero Vuoto esiste in qualche modo meraviglioso.<sup>147</sup>

«Secondo quanto detto, possiamo abbracciare tutti i vasti sistemi mondiali, sebbene innumerevoli come granelli di sabbia, con la nostra Unica Mente. Allora, perché parlare di “dentro” e “fuori”? Il miele avendo la caratteristica invariabile della dolcezza, ne consegue che tutto il miele è dolce. Parlare di questo miele come dolce e di quell'altro miele come amaro sarebbe insensato! Come POTREBBE essere così? Quindi diciamo che il Vuoto non ha interno né esterno. C'è solo il Bhūtatathatā (*Assoluto*) spontaneamente esistente. E, per la stessa ragione, diciamo che non ha centro. C'è solo il Bhūtatathatā spontaneamente esistente.

«Così, gli esseri senzienti SONO il Buddha. Il Buddha è uno con loro. Entrambi consistono interamente della stessa “sostanza”. L'universo fenomenico e il Nirvāna, l'attività e la placidità immobile—TUTTI sono della stessa “sostanza”. Così anche i mondi e lo stato che trascende i mondi. Sì, gli esseri che passano attraverso le sei fasi dell'esistenza, quelli che hanno subito i quattro tipi di nascita, tutti i vasti sistemi mondiali con le loro montagne e fiumi, la Natura del Bodhi e l'illusione—TUTTI loro sono così. Dicendo che sono tutti della stessa sostanza, intendiamo che i loro nomi e forme, la loro esistenza e non esistenza, sono vuoti. I grandi sistemi mondiali, innumerevoli come i granelli di

---

<sup>147</sup>Questo passaggio sottolinea la perfetta identità della calma ineguagliabile del Nirvāna con il flusso incessante dell'universo fenomenico.

sabbia del Gange, sono in verità compresi in un unico vuoto senza confini. Allora dove POSSONO esserci Buddha che liberano o esseri senzienti da liberare? Quando la vera natura di tutte le cose che “esistono” è un’identica Talità, come POSSONO tali distinzioni avere una realtà?

«Se supponi che i fenomeni sorgano da soli, cadrai nell’eresia di considerare le cose come dotate di un’esistenza spontanea propria. D’altra parte, se accetti la dottrina dell’ANĀTMAN, il concetto di “ANĀTMAN” potrebbe portarti tra i Theravādin.<sup>148</sup>

«Voi, gente, cercate di misurare tutto nel vuoto, piede per pie-

---

<sup>148</sup>La dottrina dell’ANĀTMAN è sempre stata al centro della controversia buddista. Non c’è dubbio che Gautama Buddha l’abbia resa uno dei punti centrali del suo insegnamento, ma le interpretazioni variano. I Theravādin la interpretano non solo come “non-sé”, ma anche come “non-Sé”, negando così all’uomo sia un ego che ogni partecipazione a qualcosa della natura di Spirito Universale o dell’Unica Mente. I Mahāyānistī accettano l’interpretazione di “senza ego”, sostenendo che il vero “Sé” non è altro che quell’indescrivibile “non-entità”, l’Unica Mente; qualcosa di molto meno di un’“entità” rispetto all’ĀTMAN dei brahmani. Coomaraswamy, ad esempio, interpreta il famoso precetto “Prendi il sé come unico rifugio” non con il significato Theravādin di “Non fare affidamento sugli intermediari”, ma con “Prendi solo il Sé come tuo rifugio”, dove “Sé” significa lo stesso che l’Unica Mente. Se i Theravādin hanno ragione con il loro “Nessun ego E nessun Sé”, cos’è che si reincarna e infine entra nel Nirvāna? E perché si danno tanta pena di accumulare meriti per vite future? Poiché, se gli aggregati temporaneamente aderenti della personalità non sono tenuti insieme né da un’anima-ego né da un Sé Universale o dall’Unica Mente, ciò che entra nel Nirvāna quando questi aggregati si sono finalmente dispersi non può interessare l’uomo che dedica vite successive a raggiungere quell’obiettivo. È anche difficile comprendere come il buddismo avrebbe potuto diffondersi come una fiamma in Asia se, al momento della sua vasta espansione, avesse avuto solo il freddo conforto dell’attuale interpretazione Theravādin di ANĀTMAN da offrire a coloro che cercavano una religione con cui vivere. Gli adepti Zen, come i loro compagni Mahāyānistī, considerano ANĀTMAN come implicante “nessuna entità da chiamare ego, nulla se non l’Unica Mente, che comprende tutte le cose e dà loro la loro unica realtà”.

de e pollice per pollice, vi ripeto che tutti i fenomeni sono privi di distinzioni di forma. Intrinsecamente appartengono a quella perfetta tranquillità che si trova al di là della sfera transitoria delle attività che producono forme, quindi tutti loro sono coesistenti con lo spazio e uno con la realtà. Poiché nessun corpo possiede una forma reale, parliamo di fenomeni come vuoti; e, poiché la Mente è senza forma, parliamo della natura di tutte le cose come vuota. Entrambi sono senza forma e entrambi sono chiamati vuoti. Inoltre, nessuna delle numerose dottrine ha esistenza al di fuori della vostra Mente Originale. Tutto questo parlare di Bodhi, Nirvāna, l'Assoluto, la Natura del Buddha, Mahāyāna, Theravāda, Bodhisattva e così via è come prendere le foglie autunnali per oro. Per usare il simbolo del pugno chiuso: quando viene aperto, tutti gli esseri—sia dei che uomini—percepiranno che non c'è nulla dentro. Perciò è scritto:

*Non c'è mai stata una sola cosa;  
Allora dov'è la polvere contaminante a cui aggrapparsi?*<sup>149</sup>

«Se “non c'è mai stata una sola cosa”, passato, presente e futuro sono privi di significato. Quindi, coloro che cercano la Via devono entrarvi con la rapidità di un colpo di coltello. Una comprensione completa di questo deve venire prima che possano entrare. Pertanto, sebbene Bodhidharma abbia attraversato molti paesi nel suo viaggio dall'India alla Cina, ha incontrato solo un uomo, il Venerabile Ko, al quale ha potuto trasmettere silenziosamente il Sigillo della Mente, il Sigillo della tua stessa Mente

---

<sup>149</sup>È riportato nel Sūtra di Hui Nèng, o Wei Lang, che un certo monaco paragonò la Mente a uno specchio che deve essere pulito dalle contaminazioni dell'illusione e della passione, coinvolgendosi così in una dualità tra il transitorio e il reale. I due versi appena citati sono tratti dalla risposta di Hui Nèng, in cui la dualità viene confutata.

REALE. I fenomeni sono il Sigillo della Mente, così come quest'ultima è il Sigillo dei fenomeni. Qualunque cosa sia la Mente, così sono anche i fenomeni—entrambi sono ugualmente reali e partecipano ugualmente della Natura del Dharma, che è sospesa nel vuoto. Chi riceve un'intuizione di questa verità è diventato un Buddha e ha raggiunto il Dharma. Permettetemi di ripetere che l'Illuminazione non può essere afferrata fisicamente (*raggiunta, percepita, ecc.*), poiché il corpo è senza forma; né mentalmente afferrata (*ecc.*), poiché la mente è senza forma; né afferrata (*ecc.*), attraverso la sua natura essenziale, poiché quella natura è la Fonte Originale di tutte le cose, la vera Natura di tutte le cose, la Realtà permanente, del Buddha! Come puoi usare il Buddha per afferrare il Buddha, la non-forma per afferrare la non-forma, la mente per afferrare la mente, il vuoto per afferrare il vuoto, la Via per afferrare la Via? In realtà, non c'è nulla da afferrare (*percepire, raggiungere, concepire, ecc.*)—nemmeno il non-afferrare può essere afferrato. Quindi si dice: 'Non c'è NULLA da afferrare.' Vi insegniamo semplicemente come comprendere la vostra Mente Originale.

«Inoltre, quando arriva il momento della comprensione, non pensare in termini di comprensione, non comprensione o non non-comprensione, poiché nessuna di queste è qualcosa da afferrare. Questo Dharma di Quiddità, quando “afferrato”, è “afferrato”, ma chi “lo afferra” non è più consapevole di averlo fatto di quanto qualcuno ignorante di esso sia consapevole del suo fallimento. Ah, questo Dharma di Quiddità—fino ad ora solo poche persone sono riuscite a comprenderlo perciò è scritto: “In questo mondo, quanti pochi sono coloro che perdono i loro ego!” Quanto a quelle persone che cercano di afferrarlo attraverso l'applicazione di qualche particolare principio o creando un ambiente speciale, o attraverso qualche scrittura, o dottrina, o età, o tempo,

o nome, o parola, o attraverso i loro sei sensi—in cosa differiscono dai burattini di legno? Ma se, inaspettatamente, dovesse apparire un uomo, uno che non forma alcun concetto basato su alcun nome o forma, vi assicuro che quest'uomo potrebbe essere cercato mondo dopo mondo, sempre invano! La sua unicità gli assicurerebbe di succedere al posto del Patriarca e di guadagnarsi il nome di vero figlio spirituale di Śākyamuni: gli aggregati conflittuali del suo ego-sé sarebbero svaniti, e sarebbe veramente l'Uno! Perciò è scritto: “Quando il Re raggiunge la Buddhità, i principi di conseguenza lasciano la loro casa per diventare monaci”. Difficile è il significato di questo detto! È per insegnarvi a rinunciare a cercare la Buddhità, poiché qualsiasi RICERCA è destinata al fallimento. Qualche pazzo che urla in cima alla montagna, sentendo l'eco lontano nella valle, potrebbe andare a cercarla a valle. Ma, oh, quanto vana sarà la sua ricerca! Una volta nella valle, grida di nuovo e subito si arrampica per cercare tra i picchi—perché, potrebbe passare mille rinascite o diecimila eoni cercando la fonte di quei suoni seguendo i loro echi! Quanto vanamente affronterà le acque turbate della vita e della morte! Molto meglio non fare alcun suono, poiché allora non ci sarà eco—e allora è con i dimoranti nel Nirvāna! Nessun ascolto, nessuna conoscenza, nessun suono, nessuna percorso, nessuna traccia—fate di voi ciò e non sarete meno che vicini di casa di Bodhidharma!

## 38

*Vi prego di istruirmi riguardo al passaggio nei sūtra che nega l'esistenza di una Spada della Talità nel Tesoro Reale.<sup>150</sup>*

---

<sup>150</sup>La Spada della Quiddità è un MEZZO per l'Illuminazione; il Tesoro Reale è il Bhūtatathatā—l'Assoluto considerato come la Fonte di tutte le cose.

Il Tesoro Reale è la natura del Vuoto. Sebbene tutti i vasti sistemi mondiali dell'universo siano contenuti al suo interno, nessuno di essi ha esistenza al di fuori della tua Mente. Un altro nome per esso è il Tesoro del Bodhisattva del Grande Vuoto. Se ne parli come esistente o non esistente, o né l'uno né l'altro, in ogni caso diventa un mero corno di montone!<sup>151</sup> È un corno di montone nel senso che l'hai reso oggetto della tua inutile ricerca.

## 39

*Ma non esiste forse una Spada della Verità nel Tesoro Reale?*

Un altro corno di montone!

*Eppure, se non esiste una Spada della Verità, perché è scritto: "Il Principe afferrò la Spada della Verità dal Tesoro Reale e partì per le sue conquiste"? Perché non ci dite nulla al riguardo, se non negare la sua esistenza oggettiva?*

Il principe che prese la spada rappresenta un vero figlio spirituale del Tathāgata; ma, se dici che l'ha portata via, implicando che ha PRIVATO il Tesoro di qualcosa. Che assurdità parlare di portare via un pezzo di quella Natura del Vuoto che è la Fonte di tutte le cose! Sembrerebbe che, se hai afferrato qualcosa, possa essere chiamato una collezione di corna di montone!

## 40

*Quando Kāśyapa ricevette il sigillo della Buddhità da Gautama Buddha, fece uso di parole durante la sua ulteriore trasmissione?*

---

<sup>151</sup>I corni di montone simboleggiano le passioni e le illusioni.

Si.

*Allora, poiché tentò di trasmetterlo con parole, anche lui dovrebbe essere incluso tra le persone con corna di montone.*

Kāśyapa ottenne una realizzazione diretta della Mente originale, quindi non è uno di quelli con le corna. Chiunque ottenga questa realizzazione diretta della Mente del Tathāgata, comprendendo così la vera identità del Tathāgata e percependo la sua vera apparenza e forma reale, può parlare agli altri con l'autorità del vero figlio spirituale del Buddha. Ma Ānanda,<sup>152</sup> sebbene abbia servito il suo Maestro per vent'anni, non riuscì a percepire altro che la sua apparenza e forma esteriore, e per questo fu ammonito dal Buddha con queste parole: «Coloro che si concentrano interamente sull'aiutare il mondo non possono sfuggire dall'essere tra quelli con le corna.»<sup>153</sup>

## 36

*Qual è il significato del passaggio: «Mañjuśrī si trovava davanti a Gautama con una spada sguainata»?*

I «Cinquecento Bodhisattva» acquisirono la conoscenza delle loro vite precedenti e scoprirono come era stato costruito il loro

---

<sup>152</sup>Il discepolo più amorevole di Gautama Buddha, la cui compassione superava la sua saggezza.

<sup>153</sup>Questa citazione non intende sminuire la compassione di Ānanda, ma indicare che anche la devozione più altruista verso gli altri non è un mezzo effettivo per ottenere la liberazione. Se la liberazione potesse essere ottenuta semplicemente come risultato di buone azioni, Ānanda l'avrebbe guadagnata molte volte. In alcune sette buddhiste, l'enfasi principale è posta su opere di pietà e carità; nello Zen, nobiltà di cuore e azioni sono prerequisiti per i seguaci del Sentiero, ma non fanno parte del Sentiero verso la Liberazione stessa.

karma precedente. Questa è una favola in cui i «Cinquecento» si riferiscono in realtà ai tuoi cinque sensi. A causa della loro conoscenza del karma precedente, essi CERCARONO il Buddha, la Bodhisattvità e il Nirvāna in modo oggettivo.<sup>154</sup> Fu per questo motivo che Mañjuśrī prese la Spada della Bodhi e la usò per distruggere il concetto di un Buddha tangibile;<sup>155</sup> ed è per questo che è conosciuto come il distruttore delle virtù umane!

*Cosa significa veramente la Spada?*

Significa la comprensione della Mente.

*Quindi la Spada usata per distruggere il concetto di un Buddha tangibile<sup>156</sup> è la comprensione della Mente. Bene, allora, se siamo in grado di porre fine a tali concetti con questo mezzo, come viene effettivamente realizzata la loro distruzione?*

Dovete usare quella saggezza che deriva dal non-dualismo per distruggere la vostra mentalità dualistica che forma concetti.

*Supponendo che i concetti di qualcosa di percettibile e dell'Illuminazione come qualcosa da cercare possano essere distrutti estraendo la Spada della Saggezza Non-Discriminatoria, dove si può trovare esattamente una tale spada?*

Poiché la saggezza non-discriminatoria è la distruttrice sia della percezione che del suo opposto, deve appartenere anche al Non-percettibile.<sup>157</sup>

---

<sup>154</sup> Formare concetti basati sui sensi.

<sup>155</sup> Assoluto.

<sup>156</sup> Assoluto.

<sup>157</sup> Non ottenibile, non afferrabile, ecc. Quindi la domanda è inutile.

*La conoscenza non può essere usata per distruggere la conoscenza, né una spada per distruggere una spada.*<sup>158</sup>

La spada DISTRUGGE la spada—si distruggono a vicenda—e non rimane alcuna spada per voi da afferrare. La conoscenza DISTRUGGE la conoscenza—questa conoscenza invalida quella conoscenza—e poi non rimane alcuna conoscenza per voi da afferrare. È come se madre e figlio perissero insieme.<sup>159</sup>

## 42

*Cosa si intende con “vedere nella vera Natura”?*

Che la Natura e la tua percezione di essa sono una cosa sola. Non puoi usarla per vedere qualcosa al di sopra di se stessa. Quella Natura e il tuo udirla sono una cosa sola. Non puoi usarla per udire qualcosa al di sopra di se stessa. Se formi un concetto della vera natura di qualcosa come visibile o udibile, permetti a un dharma di distinzione di sorgere. Permettetemi di ripetere che il percepito non può percepire. Può esserci, vi chiedo, una testa attaccata alla sommità della vostra testa? Vi darò un esempio per chiarire meglio il mio significato. Immaginate alcune perle sciolte in una ciotola, alcune grandi e altre piccole. Ognuna è completamente ignara delle altre e nessuna causa la minima ostruzione alle altre. Durante la loro formazione, non hanno detto: «Ora

---

<sup>158</sup>L'interrogante sembra aver coniato un paradosso del tipo che Huang Po era solito usare, forse come indicazione di un presunto avanzamento verso la verità.

<sup>159</sup>Questo passaggio è particolarmente profondo. La conoscenza trascendentale invalida la conoscenza relativa, ma la prima si rivela non essere conoscenza nel senso ordinario, poiché colui che conosce e ciò che è conosciuto sono visti come uno.

sto venendo all'esistenza»; e quando iniziano a decadere, non diranno: «Ora sto decadendo». Nessuno degli esseri nati nelle sei forme di vita attraverso i quattro tipi di nascita fa eccezione a questa regola. I Buddha e gli esseri senzienti non hanno percezione reciproca. I quattro gradi di adepti Theravādin che sono in grado di entrare nel Nirvāṇa non percepiscono, né sono percepiti dal Nirvāṇa. Quei Theravādin che hanno raggiunto i “tre stadi di santità” e che possiedono le “dieci eccellenti caratteristiche” non percepiscono né sono percepiti dall'Illuminazione. Lo stesso vale per tutto il resto, fino al fuoco e all'acqua, o alla terra e al cielo. Questi elementi non hanno percezione reciproca. Gli esseri senzienti non ENTRANO nel Dharmadhātu,<sup>160</sup> né i Buddha EMANANO da esso. Non c'è andare e venire nel Dharmadhātu,<sup>161</sup> né nulla di percettibile (ecc.). Essendo così, perché parlare di “Io vedo”, “Io sento”, “Io ricevo un'intuizione attraverso l'Illuminazione”, “Io sento il Dharma dalle labbra di un Illuminato”, o di “Buddha che appaiono nel mondo per predicare il Dharma”? Kātyāyana fu rimproverato da Vimalakīrti<sup>162</sup> per aver usato quella mentalità transitoria che appartiene allo stato effimero per trasmettere la dottrina dell'esistenza reale della materia.

Vi assicuro che tutte le cose sono libere dalla schiavitù sin dall'inizio.<sup>163</sup> Quindi perché tentare di SPIEGARLE? Perché tentare di purificare ciò che non è mai stato contaminato?<sup>164</sup> Pertanto è scritto: «L'Assoluto è TALITÀ—come può essere discusso? Voi, gente, concepite ancora la Mente come esistente o non esistente,

---

<sup>160</sup> Assoluto.

<sup>161</sup> Natura dell'Assoluto.

<sup>162</sup> Ch'ing Ming.

<sup>163</sup> Cioè, non hanno mai veramente perso la loro identità con l'Assoluto.

<sup>164</sup> La scuola settentrionale di Zen, allora ancora esistente, insegnava la purificazione della mente, ma Hui Nêng, seguito qui da Huang Po, considerava questa ingiunzione come implicante un dualismo di puro e impuro.

come pura o contaminata, come qualcosa da studiare nel modo in cui si studia un pezzo di conoscenza categorica, o come un concetto—qualsiasi di queste definizioni è sufficiente a rigettarvi nel ciclo senza fine di nascita e morte. L'uomo che PERCEPISCE le cose vuole sempre identificarle, afferrarle. Coloro che usano la loro mente come occhi in questo modo sono sicuri di supporre che il progresso sia una questione di fasi. Se siete quel tipo di persona, siete lontani dalla verità quanto la terra lo è dal cielo. Perché parlare di “vedere nella propria natura”?

### 43

*Dite che la nostra natura originale e l'atto di vedere in essa sono una cosa sola. Questo può essere vero solo se quella natura è totalmente indifferenziata. Vi prego di spiegare come mai, anche ammettendo che non ci siano oggetti reali da percepire, tuttavia vediamo ciò che è vicino a noi e non riusciamo a vedere ciò che è lontano.*

Questo è dovuto a un fraintendimento che nasce dalle vostre stesse illusioni. Non potete sostenere che la Natura Universale contenga effettivamente oggetti reali basandovi sul fatto che “nessun oggetto reale da percepire” sarebbe vero solo se non ci fosse nulla di ciò che chiamiamo percettibile. La natura dell'Assoluto non è né percettibile né impercettibile; e lo stesso vale per i fenomeni. Ma per colui che ha scoperto la sua vera natura, come può esserci qualcosa di separato da essa? Così, le sei forme di vita che sorgono dai quattro tipi di nascita, insieme ai grandi sistemi mondiali dell'universo con i loro fiumi e montagne, sono TUTTI della stessa pura sostanza della nostra natura. Pertanto si dice: “La percezione di un fenomeno è la percezione della Natura Universale,

poiché fenomeni e Mente sono una cosa sola”. È solo perché vi aggrappate alle forme esteriori che venite a “vedere”, “sentire”, “percepire” e “conoscere” le cose come entità individuali. La vera percezione è al di là delle vostre capacità finché indulgete in queste cose.<sup>165</sup>

Con tali mezzi cadrete tra i seguaci delle comuni dottrine Mahāyāna e Theravādin che si affidano a una profonda PERCEZIONE per giungere a una vera comprensione. Per questo vedono ciò che è vicino e non riescono a vedere ciò che è lontano, ma nessuno sul giusto sentiero pensa in questo modo. Vi assicuro che non c'è “interno” o “esterno”, o “vicino” o “lontano”. La natura fondamentale di tutti i fenomeni è accanto a voi, ma voi non la VEDETE neppure; eppure continuate a parlare della vostra incapacità di vedere ciò che è lontano. Che significato può avere questo tipo di discorso?

## 44

*Quale guida offre Vostra Reverenza a coloro tra noi che trovano tutto questo molto difficile da comprendere?*

Non ho NULLA da offrire. Non ho mai avuto nulla da offrire agli altri. È perché permettete a certe persone di fuorviarvi che siete sempre alla RICERCA di intuizione e alla RICERCA di comprensione. Non è forse questo un caso in cui discepoli e maestri cadono tutti nello stesso insolubile pasticcio? Tutto ciò che dovete ricordare sono le seguenti ingiunzioni:

**PRIMO, IMPARATE A ESSERE COMPLETAMENTE INSENSIBILI ALLE SENSAZIONI CHE SORGONO DALLE**

---

<sup>165</sup>In questo passaggio si sostiene che, sebbene le entità individuali esistano in un certo senso superficiale, non perdono mai la loro fondamentale unità.

FORME ESTERNE, PURIFICANDO COSÌ I VOSTRI CORPI DALLA RICETTIVITÀ VERSO GLI ESTERNI.

SECONDO, IMPARATE A NON PRESTARE ATTENZIONE A QUALSIASI DISTINZIONE TRA QUESTO E QUELLO CHE SORGE DALLE VOSTRE SENSAZIONI, PURIFICANDO COSÌ I VOSTRI CORPI DA INUTILI DISCERNIMENTI TRA UN FENOMENO E L'ALTRO.

TERZO, PRESTATE GRANDE ATTENZIONE A EVITARE DI DISCRIMINARE IN TERMINI DI SENSAZIONI PIACEVOLI E SPIACEVOLI, PURIFICANDO COSÌ I VOSTRI CORPI DA VANE DISCRIMINAZIONI.

QUARTO, EVITATE DI RIFLETTERE SULLE COSE NELLA VOSTRA MENTE, PURIFICANDO COSÌ I VOSTRI CORPI DALLA COGNIZIONE DISCRIMINATORIA.<sup>166</sup>

Un solo momento di pensiero dualistico è sufficiente a trascinarvi indietro nella catena dodici volte causale.<sup>167</sup> È l'ignoranza che fa girare la ruota della causalità, creando così una catena infinita di cause e risultati karmici. Questa è la legge che governa tutta la nostra vita fino alla vecchiaia e alla morte.<sup>168</sup>

A questo proposito, ci viene detto che Sudhana, dopo aver cercato invano la Bodhi in centodieci luoghi all'interno della sfe-

---

<sup>166</sup>Questi sono quattro dei cinque skandha o componenti dell'essere senziente, ovvero: rūpa—forma; vedanā—ricezione della sensazione; samjñā—discernimento; saṃskāra—discriminazione; e vijñāna—cognizione.

<sup>167</sup>I dodici anelli sono: ignoranza; conseguente entrata nel grembo; coscienza; rinascita; sviluppo degli organi di senso; contatto con i fenomeni esterni; le sensazioni risultanti; il desiderio di piacere a cui queste danno origine, l'accumulo di oggetti, denaro, proprietà e così via che danno piacere; la crescita di ulteriore karma; rinascita; e nuova esperienza dei dolori del decadimento e della morte.

<sup>168</sup>Il libero arbitrio non viene negato qui, poiché il suo corretto impiego può spezzare la catena causale—un principio accettato dai buddisti di tutte le sette.

ra causale dodici volte, alla fine incontrò Maitreya che lo mandò da Mañjuśrī. Mañjuśrī qui rappresenta la vostra ignoranza primordiale della realtà. Se, mentre un pensiero succede a un altro, continuate a cercare la saggezza al di fuori di voi stessi, allora c'è un continuo processo di pensieri che sorgono, svaniscono e vengono sostituiti da altri. Ed è per questo che voi monaci continuate a sperimentare nascita, vecchiaia, malattia e morte—accumulando karma che produce effetti corrispondenti. Perché tale è il sorgere e il passare delle “cinque bolle” o, in altre parole, dei cinque skandha. Ah, se solo poteste trattenere ogni singolo pensiero dal sorgere, allora i Diciotto Regni dei Sensi<sup>169</sup> sarebbero fatti svanire! Quanto divini, allora, sarebbero i vostri premi corporei e quanto elevata la conoscenza che albergerebbe nelle vostre menti! Una mente come quella potrebbe essere chiamata il Terrapieno dello Spirito. Ma finché rimanete persi negli attaccamenti, condannate i vostri corpi a essere cadaveri o, come a volte si esprime, cadaveri senza vita abitati da demoni!

## 45

*“Vimalakīrti dimora nel silenzio. Mañjuśrī offre lodi.” Come possono aver veramente varcato la Porta della Non-Dualità?*

La Porta della Non-Dualità è la vostra Mente originale. Parlare e tacere sono concetti relativi appartenenti alla sfera effimera. Quando nulla è detto, nulla è manifestato. Ecco perché Mañjuśrī offrì lodi.

---

<sup>169</sup>I sei organi di senso, compreso il cervello, insieme ai loro sei oggetti e ai sei tipi di sensazione.

*Vimalakīrti non parlò. Questo implica che il suono è soggetto a cessazione.*<sup>170</sup>

Parlare e tacere sono una cosa sola! Non c'è distinzione tra loro. Pertanto è scritto: “Né la vera natura né la radice dell'udito di Mañjuśrī sono soggette a cessazione.” Così, il suono della voce del Tathāgata è eterno, né può esserci una realtà come il tempo prima che iniziasse a predicare o il tempo dopo che finì di predicare. La predicazione del Tathāgata è identica al Dharma che insegnò, poiché non c'è distinzione tra la predicazione e ciò che viene predicato; proprio come non ce n'è tra vari fenomeni come i Corpi Glorificati e Rivelati di un Buddha, i Bodhisattva, gli Śrāvaka, i sistemi mondiali con le loro montagne e fiumi, o l'acqua, gli uccelli, gli alberi, le foreste e il resto. La predicazione del Dharma è, allo stesso tempo, sia vocale che silenziosa. Anche se si parla per tutto il giorno, nessuna parola è pronunciata. Essendo così, solo il silenzio appartiene all'Essenziale.

## 46

*È vero che gli Śrāvaka<sup>171</sup> possono solo fondere le loro forme nella sfera informe che appartiene ancora al transitorio Triplice Mondo, e che sono incapaci di perdersi completamente nella Bodhi?*

Sì. La forma implica materia. Quei santi sono solo abili nel liberarsi dalle visioni e dalle attività mondane, grazie alle quali sfuggono alle illusioni e alle affezioni mondane. Non possono perdersi

---

<sup>170</sup>Questo sembra significare: il suono è puramente samsārico?

<sup>171</sup>Santi Theravādin che non accettano la dottrina del vuoto, ma seguono il significato letterale dei sūtra.

completamente nella Bodhi; quindi, c'è ancora il pericolo che i demoni possano venire e strapparli dall'orbita stessa della Bodhi. Seduti in disparte nelle loro dimore nella foresta, percepiscono la Mente della Bodhi solo vagamente. Mentre coloro che sono votati a diventare Bodhisattva e che sono già nella Bodhi dei Tre Mondi, non rifiutano né si aggrappano a nulla. Non aggrappandosi, sarebbe vano cercarli su qualsiasi piano; non rifiutando, i demoni si sforzerebbero invano di trovarli.

Tuttavia, con il minimo desiderio di attaccarvi a questo o a quello, si forma presto un simbolo mentale, e tali simboli a loro volta danno origine a tutti quei "sacri scritti" che vi riportano a subire vari tipi di rinascita. Quindi, lasciate che la vostra concezione simbolica sia quella di un vuoto, poiché allora l'insegnamento senza parole dello Zen si manifesterà a voi. Sappiate solo che dovete decidere di evitare ogni simbolizzazione, poiché con questo rifiuto è "simboleggiato" il Grande Vuoto in cui non c'è né unità né molteplicità—quel Vuoto che non è veramente vuoto, quel Simbolo che non è un simbolo. Allora i Buddha di tutti i vasti sistemi mondiali si manifesteranno a voi in un lampo; riconoscerete le moltitudini di esseri senzienti che si contorcono e si dimenano come semplici ombre! I continenti, innumerevoli come granelli di polvere, vi sembreranno non più di una singola goccia nel grande oceano. Per voi, le dottrine più profonde mai udite sembreranno solo sogni e illusioni. Riconoscerete tutte le menti come Una e vedrete tutte le cose come Una—inclusi quei migliaia di libri sacri e miriadi di pii commentari! Tutti loro sono solo la vostra Unica Mente. Se solo cessaste di brancolare dietro le forme, tutte queste vere percezioni sarebbero vostre! Pertanto è scritto: "All'interno della Talità dell'Unica Mente, i vari mezzi per l'Illuminazione non sono altro che ornamenti vistosi."

47

*E se nelle vite precedenti mi sono comportato come Kalirāja, tagliando gli arti agli uomini?*

I santi saggi torturati da lui rappresentano la vostra stessa Mente, mentre Kalirāja simboleggia quella parte di voi che va fuori a CERCARE. Un tale comportamento non regale è chiamato brama di un vantaggio personale. Se voi studenti della Via, senza fare alcuno sforzo per vivere virtuosamente, volete solo studiare tutto ciò che percepite, allora in cosa siete diversi da lui?<sup>172</sup> Permettendo al vostro sguardo di indugiare su una forma, strappate gli occhi a un saggio (*voi stessi*). E quando indugiate su un suono, tagliate le orecchie a un saggio—così è per tutti i vostri sensi e per la cognizione, poiché le loro varie percezioni sono chiamate affettatrici.

*Quando affrontiamo tutte le sofferenze con la pazienza di un saggio ed evitiamo tutte le percezioni che affettano la mente, ciò che soffre con rassegnazione sicuramente non può essere l'Unica Mente, poiché essa non può essere soggetta alla sopportazione del dolore.*

Voi siete una di quelle persone che forzano l'Improprio in stampi concettuali, come il CONCETTO di sofferenza paziente o il CONCETTO di non cercare nulla al di fuori di sé. Così facendo, fate violenza a voi stessi!

---

<sup>172</sup>Questo passaggio è una risposta sufficiente a quei critici dello Zen che affermano che lo Zen disprezza la necessità di una vita virtuosa. Non la disprezza affatto, ma nega che l'Illuminazione possa essere ottenuta con essa—il che è tutt'altra cosa.

*Quando i santi saggi furono smembrati, erano consapevoli del dolore; e, se tra loro non c'erano entità capaci di soffrire, chi o cosa ha sofferto?*

Se non state soffrendo dolore ora, qual è il punto di intervenire in quel modo?<sup>173</sup>

## 48

*Dīpamkara Buddha<sup>174</sup> ha ottenuto la sua intuizione della realtà in un singolo periodo di cinquecento anni o no?*

Non c'è ottenimento in un tale periodo. Non dovete mai dimenticare che questo cosiddetto “ottenimento” dell'intuizione non implica né un ritiro dalla vita quotidiana né una RICERCA dell'Illuminazione. Dovete solo comprendere che i periodi di tempo non hanno esistenza reale; quindi, l'ottenimento dell'intuizione vitale non avviene né dentro né fuori un periodo di cinquecento anni.

*Non è possibile ottenere l'onniscienza in cui tutti gli eventi del passato, presente e futuro ci sono noti?*

Non c'è assolutamente NULLA che possa essere ottenuto.

*Quanto dura un ciclo di cinquecento yuga?*

---

<sup>173</sup>Questa risposta brusca può anche significare: “Perché unirsi a questa assemblea per studiare la liberazione Zen, a meno che la frustrazione causata dalla vita samsārica non vi sia dolorosa?”

<sup>174</sup>Il ventiquattresimo predecessore di Gautama Buddha.

Un tale periodo dovrebbe essere sufficiente per voi per diventare un saggio liberato. Poiché, quando Dīpaṃkara Buddha “ottenne” la sua conoscenza intuitiva del Dharma, non c’era veramente un granello di qualcosa da ottenere.

<sup>175</sup>ction\*49

*I sūtra insegnano che l’essere legati da passioni e illusioni generate durante milioni di kalpa è un mezzo sufficiente per ottenere il Dharmakāya, anche senza passare attraverso la fase di essere monaci. Cosa significa?*

Se praticate i MEZZI per raggiungere l’Illuminazione per tre miliardi di eoni, ma senza perdere la vostra credenza in qualcosa di realmente ottenibile, sarete ancora lontani dal vostro obiettivo quanto i granelli di sabbia nel Gange. Ma se, attraverso una percezione diretta della vera natura del Dharmakāya, lo afferrate in un lampo, avrete raggiunto il più alto obiettivo insegnato nei Tre Veicoli. Perché? Perché la credenza che il Dharmakāya possa essere ottenuto appartiene alle dottrine di quelle sette che non comprendono la verità.

## 50

*Se, percependo un fenomeno, ottengo una comprensione improvvisa di esso, questo equivale a comprendere il significato di Bodhidharma?*

---

<sup>175</sup>Non è sufficiente vedere tutte le cose come ombre fugaci. Oltre il vuoto c’è il Grande Vuoto, in cui il flusso è eppure non è flusso. La luna o un albero devono prima essere percepiti come vuoti e poi, in un nuovo senso, come luna o albero.

La mente di Bodhidharma penetrò anche oltre il vuoto.<sup>176</sup>

*Allora gli oggetti individuali ESISTONO?*

L'esistenza delle cose come entità separate e non come entità separate sono entrambi concetti dualistici. Come disse Bodhidharma: «Ci sono entità separate e non ci sono, ma allo stesso tempo non sono né l'una né l'altra, poiché la relatività è transitoria.» Se voi discepoli non riuscite a superare quegli insegnamenti ortodossi errati, perché vi chiamate monaci Zen? Vi esorto ad applicarvi solo allo Zen e a non cercare metodi sbagliati che portano solo a una molteplicità di concetti. Un uomo che beve acqua sa bene se è fredda o calda. Che stiate camminando o seduti, dovete trattenerne tutti i pensieri discriminatori da un momento all'altro. Se non lo fate, non sfuggirete mai alla catena della rinascita.

## 51

*Se il Buddha dimora veramente in una tranquillità ineguagliabile al di là della molteplicità delle forme, come mai il suo corpo ha prodotto ottantaquattro staja di reliquie?<sup>177</sup>*

Se pensate veramente così, state confondendo le reliquie transitorie con il reale.

---

<sup>176</sup>Non è sufficiente vedere tutte le cose come ombre fugaci. Oltre il vuoto c'è il Grande Vuoto, in cui il flusso è e al tempo stesso non è flusso. La luna o un albero devono prima essere percepiti come vuoti e poi, in un nuovo senso, come luna o albero.

<sup>177</sup>La persona che ha posto la piuttosto ingenua domanda confonde il Buddha come sinonimo dell'Assoluto con la figura storica di Gautama.

*Esistono davvero cose come le śarīra,<sup>178</sup> o sono i meriti accumulati del Buddha?*

Non esistono tali cose. Non sono meriti.

*Allora, perché è scritto: «Le reliquie del Buddha sono eteree e sottili; quelle dorate sono indistruttibili»? Cosa ne dice Vostra Reverenza?*

Se nutrite tali credenze, perché chiamarvi studenti di Zen? Potete immaginare ossa nel Vuoto? Le menti di tutti i Buddha sono una cosa sola con il Grande Vuoto. Quali ossa vi aspettate di trovare lì?

*Ma se avessi visto realmente alcune di queste reliquie, cosa succederebbe?*

Avreste visto i prodotti del vostro stesso pensiero errato.

*Vostra Reverenza possiede qualcuna di quelle reliquie? Per favore, mostratecele.*

Una vera reliquia sarebbe difficile da vedere! Per trovarla, dovrete ridurre in polvere il possente Monte Sumeru con le vostre mani nude!

## 52

Il Maestro disse: «Solo quando le vostre menti cesseranno di soffermarsi su qualsiasi cosa, giungerete a una comprensione della vera via dello Zen. Posso esprimerlo così—la via dei Buddha

---

<sup>178</sup>Reliquie del Buddha.

fiorisce in una mente completamente libera dai processi di pensiero concettuali, mentre la discriminazione tra questo e quello dà vita a una legione di demoni! Infine, ricordate che dall'inizio alla fine neppure il più piccolo granello di qualcosa di percettibile<sup>179</sup> è mai esistito né mai esisterà.»

## 53

*A chi il Patriarca trasmise silenziosamente il Dharma?*

Nessun Dharma fu trasmesso a nessuno.<sup>180</sup>

*Allora perché il Secondo Patriarca chiese a Bodhidharma la trasmissione della Mente?*

Se sostenete che qualcosa fu trasmesso, implicate che il Secondo Patriarca raggiunse la Mente attraverso la RICERCA, ma nessuna quantità di ricerca può mai condurre alla Mente; quindi PARLIAMO solo di trasmettere la Mente a voi. Se ottenete veramente qualcosa, vi ritroverete sulla ruota della vita e della morte!

## 54

*Il Buddha ha trafitto l'oscurità primordiale dell'ignoranza?*

Sì. L'oscurità primordiale è la sfera in cui ogni Buddha raggiunge l'Illuminazione. Così, la stessa sfera in cui sorge il karma può

---

<sup>179</sup>Afferrabile, ottenibile, tangibile, ecc.

<sup>180</sup>Cioè, il Dharma è sempre esistito nella nostra Mente; manca solo la realizzazione di questo.

essere chiamata un Bodhimandala.<sup>181</sup> Ogni granello di materia, ogni apparenza è una cosa sola con la Realtà Eterna e Immutabile! Ovunque cada il vostro piede, siete ancora all'interno di quel Santuario per l'Illuminazione, anche se non è nulla di percettibile. Vi assicuro che chi comprende la verità del “nulla da ottenere” è già seduto nel santuario dove otterrà la sua Illuminazione.

*L'ignoranza primordiale è luminosa o oscura?*

Non è né l'una né l'altra. Entrambi i termini sono dualistici. L'ignoranza primordiale è allo stesso tempo né luminosa né oscura; e con “il non luminoso”<sup>182</sup> si intende solo quella Luce Originale che è al di sopra della distinzione tra luminoso e oscuro. Solo questa frase è sufficiente a far venire il mal di testa alla maggior parte delle persone! Ecco perché diciamo che il mondo è pieno di afflizioni che sorgono dai fenomeni transitori intorno a noi.<sup>183</sup>

Anche se, come Śāriputra, ci sforzassimo tutti di trovare un mezzo di liberazione, questo “non sarebbe un modo per comprendere la saggezza e l'onniscienza con cui i Buddha trascendono ogni spazio. Non si può discutere. Una volta, quando Gautama aveva misurato tremila chiliocosmi,<sup>184</sup> apparve improvvisamente un Bodhisattva e li attraversò in un solo passo. Eppure, nemmeno quel passo prodigioso riuscì a coprire l'ampiezza di un solo poro della pelle di Samantabhadra! Ora, che tipo di realiz-

---

<sup>181</sup>Un santuario per ottenere l'Illuminazione.

<sup>182</sup>Avidyā o ignoranza primordiale.

<sup>183</sup>Nella versione cinese, la frase suona molto simile a quanto segue, poiché la parola che significa oscurità primordiale o avidyā è essa stessa composta da due caratteri che significano “non” e “luminoso”: “Non luminoso sia non luminoso e non oscuro non luminoso è solo originale luminoso non luminoso non oscuro”. Da qui l'osservazione sul mal di testa.

<sup>184</sup>Ognuno contenente miriadi di mondi.

zazioni mentali avete che vi aiuteranno a studiare il significato di ciò?

*Ma se tali cose sono completamente inapprendibili, perché è scritto: “Tornando alla nostra Natura Originale, trascendiamo la dualità; ma i mezzi relativi formano molte porte verso la verità”?*

Torniamo alla nostra Natura Originale al di là della dualità, che in realtà è anche la vera natura dell’universo dell’oscurità primordiale,<sup>185</sup> che è di nuovo la Natura del Buddha. I “mezzi relativi che formano molte porte” si applicano agli Śrāvaka che ritengono che il nostro universo sia soggetto a divenire e cessazione, e ai Pratyeka Buddha che, pur riconoscendo l’infinità del suo passato, lo considerano soggetto a futura distruzione; quindi si concentrano interamente sui mezzi per superarlo.<sup>186</sup>

Ma i veri Buddha percepirono che il divenire e la distruzione del mondo senziente sono entrambi uno con l’eternità.<sup>187</sup> In un altro senso, non c’è divenire né cessazione. Percepire tutto questo è essere veramente Illuminati. Così, il Nirvāṇa e l’Illuminazione sono una cosa sola.

Quando il loto si aprì e l’universo fu svelato, sorse la dualità di Assoluto e mondo senziente; o meglio, l’Assoluto apparve in due aspetti che, presi insieme, comprendono la pura perfezione. Questi aspetti sono la realtà immutabile e la forma potenziale. Per gli esseri senzienti, ci sono coppie di opposti come il divenire e la cessazione, insieme a tutti gli altri. Pertanto, guardatevi dal

---

<sup>185</sup>Samsāra—QUESTO mondo.

<sup>186</sup>Come se fosse un’entità completamente separata dal Nirvāṇa che cercano.

<sup>187</sup>Cioè, riconoscono l’identità di “un momento” e “per sempre”.

rimanere attaccati a una metà di una coppia. Coloro che, nel loro tentativo di raggiungere la Buddhità, detestano il mondo senziente, così facendo bestemmiano tutti i Buddha dell'universo. I Buddha, manifestandosi nel mondo, afferrarono pale per il letame per liberarsi di tutta quella spazzatura come libri contenenti metafisica e sofismi.<sup>188</sup>

Il mio consiglio è di liberarvi di tutte le vostre idee precedenti sullo STUDIO della Mente o sulla sua PERCEZIONE. Quando ve ne sarete liberati, non vi perderete più tra le sofisticherie. Considerate il processo esattamente come fareste con il trasporto del letame.

Sì, il mio consiglio è di abbandonare ogni indulgenza nel pensiero concettuale e nei processi intellettuali. Quando tali cose non vi turberanno più, raggiungerete senza dubbio l'Illuminazione Suprema. In nessun caso fate una distinzione tra l'Assoluto e il mondo senziente. Come vero studente di Ts'ao Hsi Zen,<sup>189</sup> non dovete fare alcuna distinzione. Dai tempi più antichi, i Saggi<sup>190</sup> hanno insegnato che un minimo di attività è la porta del loro Dharma; quindi, che NON attività sia la porta del mio Dharma! Questa è la Porta dell'Unica Mente, ma tutti coloro che raggiungono questa porta temono di entrare. Io NON insegno una dottrina di estinzione! Pochi comprendono questo, ma coloro che comprendono sono i soli a diventare Buddha. Conservate questo gioiello!

---

<sup>188</sup>Gautama Buddha sembra aver avuto la stessa visione della metafisica, poiché si rifiutò costantemente di rispondere a domande metafisiche, considerandole distrazioni inutili dal lavoro di auto-Illuminazione.

<sup>189</sup>La sottosetta a cui apparteneva Huang Po.

<sup>190</sup>Taoista.

## 55

*Ma come possiamo evitare di cadere nell'errore di fare distinzioni tra questo e quello?*

Realizzando che, sebbene mangiate per tutto il giorno, neppure un singolo chicco è passato dalle vostre labbra; e che un viaggio di un giorno non vi ha portato avanti di un solo passo—inoltre, astenendovi uniformemente da nozioni come “sé” e “altro”, **NON PERMETTERE CHE GLI EVENTI DELLE VOSTRE VITE QUOTIDIANE VI LEGHINO, MA NON RITIRATEVI MAI DA ESSI.** Solo agendo così potrete meritare il titolo di “Un Liberato”.

Non permettete mai a voi stessi di scambiare l'apparenza esteriore per realtà. Evitate l'errore di pensare in termini di passato, presente e futuro. Il passato non è andato; il presente è un momento fugace; il futuro non è ancora venuto. Quando praticate il controllo della mente,<sup>191</sup> sedetevi nella posizione corretta, rimanete perfettamente tranquilli e non permettete che il minimo movimento delle vostre menti vi disturbi. Solo questo è ciò che si chiama liberazione.<sup>192</sup>

Ah, siate diligenti! Siate diligenti! Su mille o diecimila che tentano di entrare da questa Porta, solo tre o forse cinque passano. Se siete incuranti dei miei avvertimenti, la calamità è sicura di seguire. Pertanto è scritto:

*Impegnate la vostra forza in QUESTA vita per il conseguimento!*

*Oppure incorrerete in lunghi eoni di ulteriore dolore!*

---

<sup>191</sup> Zazen o dhyāna.

<sup>192</sup> Dal fardello dell'esistenza transitoria sempre rinnovata.

## 56

Il Maestro morì su questa montagna durante il regno di T'ai Chung (847-859 d.C.) della dinastia T'ang. L'Imperatore Hsüan Tsung gli conferì il titolo postumo di "Il Maestro Zen che Distrugge Tutti i Limiti". La pagoda commemorativa è conosciuta come "La Torre del Karma Spazioso".